



- Rappresenta gli Istituti di Educazione e Istruzione di ogni ordine e grado, dipendenti o riconosciuti dall'Autorità Ecclesiastica.
- Non ha finalità di lucro. Promuove attività di formazione, aggiornamento, sperimentazione, innovazione e di coordinamento.
- Edita il periodico DOCETE (organo ufficiale della Federazione), Quaderni FIDAE, Notiziario, CD.
- Rappresenta gli Istituti federati presso le Autorità religiose e civili, nazionali ed internazionali.
- È membro dell'OIEC (Office International de l'Enseignement Catholique), del CEEC (Comité Européen pour l'Enseignement Catholique), del CNSC (Consiglio Nazionale Scuola Cattolica della CEI), del CSPI (Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione).
- È ente di formazione accreditato presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

## LE CARICHE FIDAE

*L'Assemblea elettiva che ha concluso i lavori nel novembre 2018 ha rinnovato le cariche istituzionali per il triennio 2018/2021 rieleggendo*

### **Presidente**

*Virginia Kaladich.*

*Inoltre sono stati eletti*

### **Vice presidenti**

*suor Clara Biella*

*e Padre Sebastiano De Boni*

### **Segretario**

*Francis Contessotto*

### **Tesoriere**

*Andrea Forzoni*

### **Giunta**

*don Andrea Andretto*

*Pietro Cattaneo*

*Padre Vitangelo Denora*

*suor Mariella D'Ippolito*

### **Consiglieri**

*Bruna Calgaro*

*Francesco Macrì past-president*

*Maria Paola Murru*

*Stefano Serafin*

*che formano il Consiglio nazionale  
assieme ai Presidenti FIDAE regionali*

**ABRUZZO – MOLISE**

*Angelica Zippo*

**CALABRIA M. Ausilia Chiellino**

*(Referente)*

**CAMPANIA** Francesco Monti

**EMILIA ROMAGNA** Saverio Gaggioli

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

*Lorenzo Teston*

**LAZIO** Clara Biella

**LIGURIA** Andrea Melis

**LOMBARDIA**

*Giorgio Zucchelli*

**MARCHE-UMBRIA**

*Ines Buscain*

**PIEMONTE – VAL D'AOSTA**

*Piero Cattaneo*

**PUGLIA – BASILICATA**

*Giacomo Cecere*

**SARDEGNA** Silvia Argiolas

**SICILIA** Vitangelo Denora

**TOSCANA** Carmela Prencipe

**TRENTINO – ALTO ADIGE**

*Michele Canella*

**VENETO** Maria Chiara Cavaliere

## SOMMARIO

- 2** **EDITORIALE DEL PRESIDENTE** Traguardi raggiunti...  
VIRGINIA KALADICH e in cantiere
- 3** **EDITORIALE DEL DIRETTORE** Anche i compiti aiutano  
GIANNI EPIFANI a diventare grandi
- 4** **ATTUALITÀ** L'applicazione del Regolamento  
EMANUELE MONTEMARANO europeo per la privacy nelle scuole  
cattoliche: indicazioni operative
- 9** **NOVELLA CATERINA** Prevenzione della corruzione  
e trasparenza.  
Obblighi anche per le paritarie?
- 13** **L'OPINIONE** Luci e ombre  
GIUSEPPE COLOSIO del nuovo esame di Stato
- 19** **INCONTRI** La Persona al centro della vita,  
SIMONE CHIAPPETTA protagonista consapevole
- 23** **APPRENDERE** L'uomo  
MANUELA RIONDATO con lo sguardo al futuro
- 28** **N.C.** La Costituzione  
tra i libri di scuola
- 31** **STORIE** "Io posso!":  
STEFANIA CAREDDU così i bambini salvano il pianeta
- 39** **NORME E SENTENZE** Passaggio orizzontale:  
LAURA PAOLOCCI esami sì o no?  
E FLAVIA NARDUCCI
- 43** **APPROCCI** Adulti nascosti dietro profili finti.  
MAURA MANCA Sempre più ragazzi vittime  
dell'adescamento on line
- 49** **SUI PASSI DI PAPA FRANCESCO** Rete, metafora di comunità  
VINCENZO CORRADO
- 51** **CINEMA** Il coraggio  
ALESSANDRA DE TOMMASI di prendere posizione
- 53** **LIBRI** Il futuro  
MARIA LUISA RINALDI ha un cuore di tenda
- 55** **POSTA**  
*vk*



**VIRGINIA KALADICH**  
Presidente nazionale  
della FIDAE

## Traguardi raggiunti... e in cantiere

**S**ta per concludersi un altro anno scolastico durante il quale *Docete* ha accompagnato insegnanti, coordinatori, gestori e famiglie con approfondimenti competenti e attuali, sui principali temi che interessano il mondo della scuola e dell'educazione dei giovani. È questo uno dei servizi che la FIDAE offre agli associati e per il quale rinnovo l'apprezzamento e la gratitudine al gruppo redazionale e agli autori tutti.

È stato un anno intenso quello che volge al termine, in cui la FIDAE ha continuato nel suo impegno per la libertà di scelta educativa. Cito solo alcuni dei risultati ottenuti:

- costituzione del Gruppo di lavoro sulla parità scolastica, che ha già dato concretezza ad alcune questioni importanti;
- emanazione, già a marzo, del D.M. che stabilisce i criteri e parametri per l'assegnazione dei contributi: un passo per superare i ritardi nell'erogazione alle scuole;
- apertura alle paritarie nell'accesso ai fondi PON;
- concretizzazione dell'anagrafe degli Istituti.

Restano da affrontare ancora alcune questioni importanti: quella dell'abilitazione dei nostri docenti e quella della disabilità, su cui la FIDAE continuerà a far sentire la propria voce. Intanto si stanno valutando anche emendamenti alla legge 62/2000.

Nei prossimi mesi sono già in calendario alcune iniziative:

- il III Campus estivo, che si svolgerà a Lucca dal 15 al 19 luglio;
- l'incontro mondiale legato al progetto «*Io posso!*», che si terrà a Roma dal 26 al 30 novembre prossimi, con l'obiettivo di promuovere percorsi stabili di ricerca e formazione per uno sviluppo sostenibile ed integrale degli studenti;
- il Congresso e l'Assemblea Nazionale di dicembre (dal 6 all'8)... e tante altre iniziative in cantiere! DUC IN ALTUM!



**GIANNI EPIFANI**  
Direttore responsabile  
di *Docete*

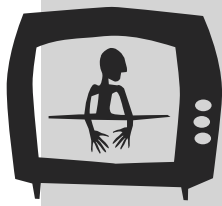
## Anche i compiti aiutano a diventare grandi

**O**gni anno, in prossimità delle vacanze estive, torna prepotentemente in discussione il tema “compiti sì, compiti no”. C'è chi li aborrisce, perché bisogna smetterla di concepire e presentare la scuola come un luogo di fatiche e sudori. L'apprendimento deve essere sereno e non ansiogeno, si dice da più parti. E ci mancherebbe! Ma non sono i compiti delle vacanze a dare la misura di una scuola non angosciante.

Apprendere serenamente è, a mio avviso, partecipare attivamente al processo di costruzione di saperi e acquisizione di competenze, essere attori, co-protagonisti di un processo di crescita complesso. L'aver superato lo schema in cui gli alunni sono destinati passivi di informazioni e saperi, l'aver messo al centro la personalizzazione degli apprendimenti, insieme alla modifica degli ambienti (lavagne interattive multimediali in classe, arredi mobili e colorati, setting tecnologici...), ha già reso la frequenza un'esperienza motivante e non noiosa.

Ma i compiti non c'entrano. Di qualunque natura essi siano (non per forza esercizi, temi, ricerche, letture...), rappresentano pur sempre un impegno, una responsabilizzazione; insegnano a ricevere ed eseguire consegne entro termini dati, preparano – in poche parole – al mondo del lavoro e alla vita, dove saper portare a compimento degli *input* ricevuti, risolvendo le difficoltà che man mano si presentano, senza scoraggiarsi, senza gettare la spugna, rappresenta una risorsa, non una iattura.

Sarò all'antica, ma io non sono contrario ai compiti per le vacanze; mi pare che educino a capire come va la vita, a prepararsi al fatto che la strada non è sempre leggera e in discesa. Li abbiamo detestati tutti, però alla fine credo siano serviti per crescere. Ed è vero che per questo c'è tempo ma, come recita il titolo di un vecchio progetto Scout: «*si impara da piccoli a diventare grandi!*».



**EMANUELE  
MONTEMARANO**

Avvocato  
e Project Leader  
della Pdr Uni  
42/2018

## L'applicazione del Regolamento europeo per la privacy nelle scuole cattoliche: INDICAZIONI OPERATIVE

*Per non incorrere in sanzioni, è importante che le scuole adottino alcune misure. Iniziando dal conferimento degli incarichi ai responsabili e autorizzati al trattamento dei dati, da interventi formativi mirati e dalla predisposizione del Registro dei Trattamenti. Alcune indicazioni del Garante aiutano a orientarsi tra ciò che si può e ciò che è vietato.*

### L'ATTRIBUZIONE DI RESPONSABILITÀ AL TRATTAMENTO DATI DA PARTE DEL GESTORE

L'utente del servizio scolastico (che nella privacy s'individua come "soggetto interessato") conferisce i propri dati personali all'ente gestore della scuola, nella persona del legale rappresentante quale titolare del trattamento, che ne risponde quindi a tutti gli effetti di legge.

Poiché, nella prassi operativa, le operazioni di trattamento sono effettuate da una serie di addetti dell'ente distinti dal titolare, è necessario, sia per garantire la conformità al GDPR (Regolamento UE sulla privacy) che per non addossare sul titolare tutti i rischi in caso di violazione, che la scuola individui, attraverso un organigramma per la privacy, i soggetti che sono preposti a trattare i dati personali delle varie categorie di interessati e che, per ciascuno di essi, predisponga un atto scritto di nomina, con puntuale indicazione delle

regole da osservare nel trattamento dei dati. Dalla lettura complessiva del Regolamento Europeo risulta che gli addetti autorizzati a trattare i dati possono essere ricompresi in tre categorie, per ciascuna delle quali il Gestore dovrà predisporre un diverso modello di nomina: responsabile interno, responsabile esterno e persona autorizzata al trattamento dei dati.

La differenza tra i tre profili, importante in relazione all'oggetto dell'incarico da conferire, si può facilmente cogliere dalla definizione normativa delle figure in questione:

- Titolare del trattamento: soggetto con l'autorità e i poteri per definire le finalità del trattamento e decidere le misure tecniche e organizzative (di regola il legale rappresentante dell'ente gestore o suo procuratore, ma ciò andrà verificato rispetto all'effettiva organizzazione della singola scuola);

- Responsabile del trattamento: soggetto che effettua un trattamento per conto

del titolare definendo, sotto il controllo del titolare, mezzi e modalità del trattamento (ad esempio: coordinatore didattico della scuola come responsabile interno o titolare della ditta appaltatrice della mensa scolastica come responsabile esterno);

- Incaricato del trattamento: soggetto che esegue singole operazioni rispetto ai dati personali senza alcuna autonomia decisionale, nel rispetto delle istruzioni di titolare e responsabile (quindi il singolo docente o collaboratore non docente).

#### NECESSARIA FORMAZIONE DEL PERSONALE E REGOLAMENTAZIONE DEI COMPORAMENTI

**U**n buon sistema privacy per la scuola paritaria passa in primo luogo attraverso l'attenzione costante da parte del personale e il rispetto di alcune regole essenziali nel trattamento dei dati.

L'adeguamento al GDPR richiede quindi un attento percorso formativo interno sui principi generali del Regolamento e sulle ricadute degli stessi nelle relazioni quotidiane con l'utenza scolastica, nonché la definizione di un regolamento scritto (con conseguente facoltà per il Gestore di adottare sanzioni disciplinari) diretto a stabilire norme di comportamento per il personale della scuola,



sia docente che non docente. Il Regolamento può anche essere allegato al conferimento dell'autorizzazione al trattamento dei dati.

Nell'ambito della formazione e della regolamentazione dei comportamenti, emerge in particolare la necessità di rappresentare al personale i rischi connessi all'utilizzo, a volte estremamente disinvoltato ed incauto anche da parte degli operatori scolastici e talora anche da parte di qualche religioso, dei social network e delle utenze personali nelle comunicazioni con alunni e famiglie, sia rispetto alla tutela della privacy che ai rischi, anche di natura penale, legati al contatto tracciabile tra adulti e minorenni: attualmente, infatti, gli abusi sessuali passano spesso attraverso la rete Internet.

***L'adeguamento al GDPR richiede un attento percorso formativo interno sui principi generali del Regolamento e sulle ricadute degli stessi nelle relazioni quotidiane con l'utenza scolastica***

L'entrata in vigore del GDPR può quindi essere valida occasione per imporre una necessaria stretta all'utilizzo di canali di comunicazione che non siano quelli istituzionali autorizzati dal Gestore della scuola: il docente che invochi (a sproposito) la libertà personale e la libertà di

comunicazione per contattare un minore su Facebook o What's App, senza autorizzazione del proprio superiore gerarchico compie un'azione che, nell'odierno quadro normativo italiano ed europeo, genera enormi pericoli per se stesso e per l'ente, sicché il regolamento scolastico dovrà consentire l'immediato intervento disciplinare.

#### UNO STRUMENTO OPERATIVO FONDAMENTALE PER IL GDPR: IL REGISTRO DEI TRATTAMENTI

**P**er completare il quadro iniziale delle misure di base necessarie per un primo avvicinamento al GDPR (un esame puntuale delle singole misure richiederebbe ovviamente spazi ben più consistenti) si pone l'accento sull'articolo 30 del Regolamento UE, che richiede di svolgere un censimento di tutti i dati personali trattati dalla scuola, attraverso la definizione di un Registro dei trattamenti, che contenga le seguenti informazioni:

*L'entrata in vigore del GDPR può essere valida occasione per imporre una necessaria stretta all'utilizzo di canali di comunicazione che non siano quelli istituzionali autorizzati dal Gestore della scuola*

- il nome e i dati di contatto del titolare del trattamento e, ove applicabile, del contitolare del trattamento, del rappresentante del titolare del trattamento e del responsabile della protezione dei dati;

- le finalità del trattamento;

- una descrizione

delle categorie di interessati e delle categorie di dati personali;

- le categorie di destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati;

- i termini ultimi previsti per la cancellazione delle diverse categorie di dati;

- una descrizione generale delle misure di sicurezza tecniche e organizzative adottate dall'ente.

Il Registro, oltre a essere documento obbligatorio, è uno strumento indispensabile per la corretta gestione del GDPR, costituendo un vero e proprio "modello organizzativo per la privacy" e inducendo il Gestore a una ricognizione attenta di tutti i trattamenti effettuati e a una verifica rispetto all'adeguatezza delle modalità tecniche e organizzative utilizzate per il trattamento.

In questa fase, sarà necessario il coinvolgimento degli esperti dell'ente in materia informatica, giacché, allo stato attuale della tecnica, la maggior parte dei trattamenti avviene in modalità non cartacea.



## INDICAZIONI SPECIFICHE PER IL SETTORE SCOLASTICO

**A**ncora sotto la vigenza della precedente normativa nazionale, l'Autorità Garante per la Privacy ha fornito una serie di indicazioni specifiche per il settore scolastico, che sono tuttora valide e che rappresentano un necessario punto di riferimento per il Gestore, anche a fronte della nuova regolamentazione comunitaria.

Il seguente elenco riassume gli orientamenti più importanti forniti nel tempo dal Garante rispetto all'attività educativa.

**I.** Tutte le scuole hanno l'obbligo di far conoscere agli interessati (studenti, famiglie, professori...) come vengono trattati i loro dati personali, rendendo noto, attraverso un'adeguata informativa, quali dati raccolgono, come li utilizzano e a quale fine.

**II.** Nelle scuole la base legale per il Trattamento è il consenso dell'interessato o di chi esercita la tutela per gli alunni minorenni, che tuttavia non va richiesto per i trattamenti che la scuola adotta per adempiere agli obblighi di legge o per adempiere al contratto d'iscrizione. Il Garante specifica quindi che il consenso va acquisito per le attività non strettamente connesse a quelle didattiche o non già previste dall'ordinamento scolastico.

**III.** Le scuole, nel raccogliere le iscrizioni, possono adattare i relativi moduli per raccogliere i dati necessari alla realizzazione della propria offerta formativa, ma non possono includere la richiesta di informazioni personali eccedenti e non rilevanti per il perseguimento di tali finalità, come ad esempio lo stato di salute dei nonni e la professione dei genitori.

**IV.** È necessario però che, nel pubblicare i voti degli scrutini e degli esami nei tabelloni, l'istituto scolastico eviti di fornire, anche indirettamente, informazioni sulle condizioni di salute degli studenti, o altri dati personali non pertinenti. Il riferimento alle "prove differenziate" sostenute dagli studenti portatori di handicap o con disturbi specifici di apprendimento (DSA), ad esempio, non va inserito nei tabelloni, ma deve essere indicato solamente nell'attestazione da rilasciare allo studente.

**V.** Il diritto-dovere di informare le famiglie sull'attività e sugli avvenimenti della vita scolastica deve essere sempre bilanciato con l'esigenza di tutelare la personalità dei minori. È quindi necessario evitare di inserire, nelle circolari e nelle comunicazioni scolastiche non rivolte a specifici destinatari, dati personali che rendano identificabili, ad esempio, gli alunni coinvolti in casi di bullismo o in altre vicende particolarmente delicate.

**VI.** Le istituzioni scolastiche devono prestare particolare attenzione a non diffondere, anche per mero errore materiale, dati idonei a rivelare lo stato di salute degli studenti, così da non incorrere in sanzioni amministrative o penali. Non è consentito, ad esempio, pubblicare on line una circolare contenente i nomi degli studenti portatori di handicap. Occorre fare attenzione anche a chi ha accesso ai nominativi degli allievi con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), limitandone la conoscenza ai soli soggetti legittimati previsti dalla normativa, ad esempio i professori che devono predisporre il piano didattico personalizzato.

**VII.** Su esplicita richiesta degli studenti interessati, le scuole secondarie possono comunicare o diffondere, anche a privati e per via telematica, i dati relativi ai loro risultati scolastici e altri dati personali (esclusi quelli

sensibili e giudiziari) utili ad agevolare l'orientamento, la formazione e l'inserimento professionale anche all'estero. Prima di adempiere alla richiesta, gli istituti scolastici devono comunque provvedere a informare gli studenti su quali dati saranno utilizzati per tali finalità.

**VIII.** L'utilizzo di telefoni cellulari, di apparecchi per la registrazione di suoni e immagini è in genere consentito, ma esclusivamente per fini personali, e sempre nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone coinvolte (siano essi studenti o professori), in particolare della loro immagine e dignità. Le istituzioni scolastiche hanno, comunque, la possibilità di regolare o di inibire l'utilizzo di registratori, smartphone, tablet e altri dispositivi elettronici all'interno delle aule o nelle scuole stesse. Gli studenti e gli altri membri della comunità scolastica, in ogni caso, non possono diffondere o comunicare sistematicamente i dati di altre persone (ad esempio pubblicandoli su Internet) senza averle prima informate adeguatamente e averne ottenuto l'esplicito consenso.

Si deve quindi prestare particolare attenzione prima di caricare immagini e video su blog o social network oppure di diffonderle attraverso mms o sistemi di messaggistica istantanea. Succede spesso, tra l'altro, che una fotografia inviata a un amico o a un familiare venga poi inoltrata ad altri destinatari, generando involontariamente una comunicazione a catena dei dati personali raccolti. Tale pratica può dar luogo a gravi violazioni del diritto alla riservatezza delle persone riprese, e fare incorrere in sanzioni disciplinari, pecuniarie e in eventuali reati.

**IX.** È possibile installare un sistema di videosorveglianza negli istituti scolastici quando risulti indispensabile per tutelare

l'edificio e i beni scolastici, circoscrivendo le riprese alle sole aree interessate, come ad esempio quelle soggette a furti e atti vandalici. Le telecamere che inquadrano l'interno degli istituti possono essere attivate solo negli orari di chiusura, quindi non in coincidenza con lo svolgimento di attività scolastiche ed extrascolastiche. Le aree perimetrali esterne, al pari di ogni altro edificio pubblico o privato, possono invece essere oggetto di ripresa, per finalità di sicurezza, anche durante l'orario di apertura dell'istituto scolastico. In questo caso, l'angolo visuale deve essere delimitato in modo da non inquadrare luoghi non strettamente pertinenti l'edificio. La presenza di telecamere deve sempre essere segnalata da appositi cartelli (vedi i modelli di informativa semplificata predisposti dal Garante e reperibili sul sito [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it)), visibili anche di notte qualora il sistema di videosorveglianza sia attivo in tale orario.

**X.** La raccolta di informazioni personali, spesso anche sensibili, per attività di ricerca effettuate da soggetti legittimati attraverso questionari è consentita soltanto se i ragazzi, o i genitori nel caso di minori, sono stati preventivamente informati sulle modalità di trattamento e conservazione dei dati raccolti e sulle misure di sicurezza adottate. Studenti e genitori devono comunque essere lasciati liberi di non aderire all'iniziativa.

**XI.** Non è possibile utilizzare i dati presenti nell'albo – anche on line – degli istituti scolastici per inviare materiale pubblicitario a casa degli studenti. La conoscibilità a chiunque degli esiti scolastici (ad esempio attraverso il tabellone affisso nella scuola) o di altri dati personali degli studenti non autorizza soggetti terzi a utilizzare tali dati per finalità non previste come, ad esempio, il marketing e la promozione commerciale.



## PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA. OBBLIGHI ANCHE PER LE PARITARIE?

**NOVELLA CATERINA**

Coordinatore  
scientifico  
ed editoriale  
di Docete

*Dal 2016 la disciplina per la prevenzione della corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni, che comprende le misure di trasparenza, riguarda a tutti gli effetti anche le Istituzioni scolastiche. Ma vale per le scuole paritarie, erogatrici di un pubblico servizio, sostenute in parte con contributi pubblici?*



### LE TESSERE DEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Con la legge 190 del 2012 è stata introdotta in Italia la disciplina per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nelle Pubbliche Amministrazioni.

L'attuazione di tale previsione normativa ha previsto la nomina di un Responsabile in ogni Amministrazione, la redazione di un Piano triennale per la prevenzione della corruzione e l'ottemperanza alla disciplina sulla trasparenza, introdotta con il decreto legislativo 33 del 2013.

## LA SPIEGAZIONE DI DUE SIGLE

*Il **RPCT** (Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza) coordina e monitora le attività di prevenzione della corruzione e assume le correlate responsabilità.*

*Il **PTPCT** (Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza) rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione. È un documento di natura programmatica che contempla tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori che ogni Amministrazione mette in campo dopo aver effettuato la mappatura dei propri processi e l'analisi dei rischi correlati.*

Con la deliberazione numero 430 del 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) ha chiarito le modalità per l'applicazione della disciplina di cui trattasi anche nelle scuole, le cui peculiarità organizzative hanno richiesto previsioni specifiche di settore.

L'ultimo tassello normativo, utile da richiamare, è la novella al citato decreto 33 sulla trasparenza, avvenuta nel 2017 con il decreto legislativo 97. Tra le principali novità introdotte, è la disciplina dell'accesso civico generalizzato (il cosiddetto FOIA, acronimo che sta per Freedom Of Information Act). In virtù di tale previsione, il cittadino – oltre al tradizionale accesso agli atti e al più recente accesso civico semplice, che

permette di sollecitare la Pubblica Amministrazione inadempiente rispetto alla pubblicazione di atti e documenti di cui, ai sensi del decreto 33, è obbligatoria la pubblicazione – può chiedere l'ostensione di ogni atto o documento, senza che sia necessario uno specifico interesse diretto, concreto e attuale. Si tratta dunque di una forma di controllo generalizzato sull'attività delle Pubbliche Amministrazioni, nell'ottica di renderle “case di cristallo”.

***Con la deliberazione 430 del 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) ha chiarito le modalità per l'applicazione della disciplina di cui trattasi anche nelle scuole, le cui peculiarità organizzative hanno richiesto previsioni specifiche di settore***

**PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA NELLE SCUOLE**

**I**n sintesi, ecco come si configura l'assetto organizzativo per l'ambito dell'istruzione, dopo la delibera 430/2016:

- esiste un Responsabile per la prevenzione della corruzione che, da due anni, ha assommato su di sé anche il ruolo di Responsabile per la trasparenza, diventando quello che, con un acronimo, viene indicato come RPCT;

- tale Responsabile è sempre il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per le scuole del territorio di competenza;

- ciascun Responsabile cura la redazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, che viene adottato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con proprio decreto.

- ciascun RPCT verifica, altresì, che ogni Istituzione Scolastica ottemperi alle disposizioni in materia di trasparenza. In particolare, che abbia la sezione denominata Amministrazione Trasparente sul proprio sito web e che siano presenti e costantemente aggiornate tutte le pubblicazioni obbligatorie.

### E NELLE SCUOLE PARITARIE?

**C**ìò premesso, ci si chiede se la disciplina appena descritta per sommi capi debba riguardare anche le scuole paritarie che, gestendo un pubblico servizio, percependo finanziamenti pubblici ed essendo soggette all'autorizzazione dell'Amministrazione scolastica (atto di concessione della parità scolastica), potrebbero rientrare nel novero degli enti privati

cosiddetti partecipati, dove per partecipazione si intende il potere di vigilanza della P.A. sull'attività di interesse generale, pur nell'autonomia statutaria e organizzativa del soggetto privato.

La risposta a tale quesito è da ricercare in due documenti Anac: la determinazione numero 8 del 2015 e la delibera 1134 del 2017, che prende in esame l'estensione applicativa della disciplina anticorruzione alle "società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni".

Una prima disamina richiede dunque di spiegare la differenza tra controllo pubblico e mera partecipazione.

La determinazione del 2015 chiarisce i rispettivi confini, definendo enti in controllo pubblico quelli in

cui la Pubblica Amministrazione dispone della maggioranza dei voti o di voti sufficienti ad esercitare un'influenza dominante. Non è questo, ovviamente, il caso delle scuole paritarie. Individua invece come "solo partecipati" gli enti privati sottoposti all'attività di vigilanza della P.A. in ragione del fatto che detti enti svolgono un servizio pubblico. Per vigilanza s'intendono, ad esempio, «*compiti di verifica dell'effettiva tutela dei beneficiari del servizio erogato*»; così la determinazione Anac 8/2015.

La successiva delibera 1134 del 2017 fornisce ulteriori chiarimenti sugli enti privati che gestiscono pubblici servizi, circo-

*Ci si chiede  
se la disciplina  
debba  
riguardare  
anche le scuole  
paritarie*

scrivendo l'applicazione della disciplina di prevenzione della corruzione e di trasparenza a quelli, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a 500mila euro. È quindi l'attività di rilievo pubblicistico che attrae nell'alveo della disciplina in questione soggetti privati, purché di dimensioni economicamente significative.

Ma anche sull'attività pubblicistica, nella fattispecie le attività di servizio pubblico, la delibera offre un'importante precisazione escludendo, per i fini che qui interessano, quelle «svolte sulla base di una regolazione pubblica (ad esempio in virtù di autorizzazioni) o di finanziamento parziale contributi pubblici) [...] Per queste attività escluse, la pubblicità – precisa la delibera in questione – è assicurata dagli obblighi che il d.lgs 33/2013 prevede in capo alle pubbliche amministrazioni».

#### IL SISTEMA DI CONTROLLI SULLE PARITARIE

**A**lla luce di quanto sopra esposto, si può escludere che le scuole paritarie siano soggette agli obblighi di trasparenza o che deb-

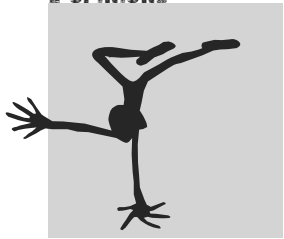
bano nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Tuttavia, va ricordato che le Linee guida Anac del 13 aprile 2016 (la delibera 430) prevedono che il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione di ciascun Ufficio Scolastico Regionale contenga una «*apposita sezione finalizzata a incrementare e rendere più*

*efficiente il sistema dei controlli sulle istituzioni scolastiche paritarie rientranti nell'ambito territoriale di competenza*». Tale previsione è in continuità con quanto disposto dalla legge 107/2015 che, all'art. 1, comma 152, ha disposto «*un piano straordinario di verifiche della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica [...] con particolare riferimento alla coerenza del Piano Triennale dell'Offerta Formativa con quanto previsto dalla legislazione vigente e al rispetto della regolarità contabile, del principio della pubblicità dei bilanci [...]*».

***Si può escludere che le scuole paritarie siano soggette agli obblighi di trasparenza o che debbano nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione***

***Le Linee guida Anac del 13.4.2016 prevedono che il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione di ciascun Ufficio Scolastico Regionale contenga una "apposita sezione finalizzata a incrementare e rendere più efficiente il sistema dei controlli sulle istituzioni scolastiche paritarie"***



## LUCI E OMBRE DEL NUOVO ESAME DI STATO

**GIUSEPPE COLOSIO**

Già direttore  
dell'Ufficio Scolastico  
Regionale  
per la Lombardia

*Cambiano numero e tipologie delle prove scritte. Anche il colloquio assume una veste nuova e le prove Invalsi un peso diverso, come il credito scolastico che conquista maggiore spazio nella definizione del voto. Dai requisiti di ammissione ai criteri di valutazione, dai quadri di riferimento alle griglie di valutazione, molti sono gli aspetti che stimolano riflessioni.*



**L'**esame di Stato conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore di quest'anno, 2019, presenta molte novità, ma nelle sue finalità e nel suo impianto è sostanzialmente la continuità di quello iniziato esattamente trent'anni fa, «finalizzato all'accertamento delle conoscenze e competenze acquisite [...] e delle basi culturali generali, nonché delle capacità critiche del candidato»; quindi un esame che guarda piuttosto al futuro di uno studente e alle sue potenzialità, che al suo passato e al bilancio di ciò che avrebbe dovuto fare; un esame sulla sua "preparazione", cioè "sull'essere pronto a...".

***Le disposizioni, che entrano in vigore per la prima volta quest'anno, toccano quasi tutte le fasi dell'esame***

Le novità, oltre che per adeguarsi al nuovo clima culturale e ai nuovi orientamenti pedagogici, sono state introdotte per rispondere ai grandi cambiamenti giuridici e di fatto, intervenuti nel frattempo nella scuola italiana, fra i quali soprattutto l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la riforma degli ordinamenti, con l'annessa definizione delle Indicazioni nazionali in sostituzione dei programmi ministeriali e con la delimitazione dei Profili educativi, culturali e professionali in uscita degli studenti di tutti gli indirizzi. Un intervento quindi auspicato e opportuno.

Le disposizioni, che entrano in vigore per la prima volta quest'anno, toccano quasi tutte le fasi dell'esame: alcune sono sull'onda di questi ultimi anni, che non mi trova d'accordo, di facilitare i percorsi scolastici e di alleggerire gli impegni e allontanare le difficoltà; altre invece, oltre ad allineare, come già detto, l'esame ai cambiamenti normativi degli ultimi due decenni, puntano a garantire al meglio possibile la realizzazione delle sue esplicite finalità, contrastando le abitudini degli ultimi anni che l'hanno surrettiziamente interpretato come una sorta di ripetizione delle valutazioni effettuate dai consigli di classe o addirittura come una chance in più per studenti in difficoltà.

### TRE ASPETTI CHE SUSCITANO PERPLESSITÀ

**F**ra i primi indicherei l'abolizione della terza prova, che era stata una delle novità caratterizzanti della riforma per la sua modernità. È pur vero che la terza prova non è stata, se non in pochi casi virtuosi, predisposta e valorizzata con l'utilizzo di tutta



***La modifica dei requisiti di ammissione, con la possibilità per i consigli di classe di deliberare l'ammissione all'esame di un alunno anche nel caso di votazione inferiore a sei decimi in una disciplina o in un gruppo di discipline, suscita forti perplessità***

l'ampia gamma di tipologie che prevedeva: per lo più si è appiattita sulla tipologia B, quesiti a risposta singola, con una progressiva limitazione delle materie coinvolte; e ben presto nella vulgata della stampa ha preso il nome di "quizzone". Purtroppo, con la sua abolizione viene a mancare all'esame un mezzo di apprezzamento delle competenze e in particolare di quelle relative alla scrittura, alla grafica e alla pratica; e quindi sarebbe stato preferibile ripristinarne lo spirito originario con le opportune misure di formazione dei docenti e dei commissari. Un'analoga considerazione si può fare per la riduzione delle prove Invalsi al semplice obbligo di partecipazione, come condizione per l'ammissione all'esame, invece che come prova d'esame fra le altre. Mantenerla, come era inizialmente previsto, avrebbe conferito all'esame un carattere autenticamente statale con la valutazione centralizzata ed esterna; e i risultati avrebbero fornito alle scuole e all'amministrazione, oltre che alle commissioni, importanti informazioni.

Anche la modifica dei requisiti di ammissione, con la possibilità per i consigli di classe di deliberare l'ammissione all'esame di un alunno anche nel caso di votazione inferiore a sei decimi in una disciplina o in un gruppo di discipline, suscita forti perplessità. Infatti, questa facoltà contraddice e vanifica il requisito fondamentale di una votazione non inferiore a sei decimi in tutte le discipline, che è il giudizio sul possesso, da parte di un alunno, di tutte le conoscenze e competenze essenziali e necessarie in relazione al profilo atteso al termine di un determinato percorso scolastico; annulla di fatto la distinzione fra preparazione sufficiente e preparazione insufficiente; rischia di scaricare sulla commissione d'esame compiti che non le sono propri e, soprattutto, produce disparità di trattamento, in quanto la prevista "adeguata motivazione", intervenendo solo per qualcuno dopo la votazione, non potrà che essere estranea alle valutazioni proprie dell'attività didattica.

Pur intuendo le possibili ragioni del provvedimento, mi sembra che anche in questo caso si sia preferito fare una correzione a valle del problema, per neutralizzare le possibili rigidità ed eccessi dentro alcuni consigli di classe, piuttosto che intervenire a monte con una condivisa programmazione dell'attività e della valutazione.

## TRE NOVITÀ CHE CONVINCONO

**T**rovo invece aspetti prevalentemente positivi nelle modifiche strutturali delle due prove scritte a carattere nazionale e del colloquio. La prima prova scritta, quella che accerta la padronanza della lingua italiana, è stata semplificata con la riduzione delle tipologie a tre, rispetto alle numerose previste dal regolamento originario e alle cinque di fatto utilizzate fino allo scorso anno. La seconda prova scritta, che ha per oggetto una o più discipline caratterizzanti il corso di studi, è più articolata, con la possibilità di coinvolgimento di varie materie, e resa più moderna, con ampiezza che compensa in piccola parte l'abolizione della terza prova. Sulle due prove scritte è stato realizzato dal ministero, con le misure di accompagnamento, un apprezzabile lavoro di preparazione attraverso simulazioni e proposte di esempi di prove. Un aspetto particolarmente innovativo, a mio parere, è costituito dalla predisposizione per decreto dei quadri di riferimento per la redazione e lo svolgimento delle prove scritte e delle griglie di valutazione. Si tratta di un importante tentativo di dare omogeneità su tutto il territorio nazionale alla valutazione, con la riduzione dei margini di discrezionalità delle commissioni.

*Sulle due prove scritte è stato realizzato dal ministero, con le misure di accompagnamento, un apprezzabile lavoro di preparazione attraverso simulazioni e proposte di esempi di prove*

**U**n'analoga operazione è stata compiuta con la modifica della struttura del colloquio, che inizia con l'analisi di testi, documenti, esperienze, progetti e problemi delle singole discipline proposti dalla commissione, per proseguire con l'esposizione delle esperienze svolte nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, per poi soffermarsi su ciò che è stato fatto in tema di cittadinanza e costituzione e infine per terminare con la discussione degli elaborati.

Qualche rammarico suscita l'eliminazione dell'argomento a scelta del candidato col quale iniziava in precedenza il colloquio, che era una modalità efficace di valutazione delle conoscenze e competenze acquisite e soprattutto del modo personale col quale sono possedute; ma non si può non prendere atto della deriva nella quale si era trasformato questo momento con le cosiddette tesine e quindi non si può non comprendere le ragioni dell'intervento

***Nel colloquio l'omogeneità e la parità di trattamento dovrebbe essere garantita dalla procedura. Si tratta di una procedura che certamente riduce la discrezionalità e l'aleatorietà, ma che richiede un non semplice lavoro di preparazione***

su questo punto. Nel colloquio l'omogeneità e la parità di trattamento dovrebbe essere garantita dalla procedura, che prescrive alla commissione di preparare un numero di buste pari al numero dei candidati, aumentate di due, nelle quali inserire i materiali d'inizio del colloquio: ogni candidato sorteggerà una busta fra le tre che gli verranno presentate dal presidente della commissione.

Si tratta di una procedura che certamente riduce la discrezionalità e l'aleatorietà, ma che richiede un non semplice lavoro di preparazione, prima del consiglio di classe in fase di stesura del documento del 15 maggio e poi della stessa commissione d'esame. Sarà per esempio necessario definire con precisione i tempi del colloquio, fra i quali quello assegnato al candidato per la lettura e la prima analisi dei materiali proposti, e soprattutto scegliere con oculatezza questi materiali per consentire all'alunno di sviluppare la sua argomentazione in una vera prospettiva pluridisciplinare, scongiurando il ricorso a interrogazioni materia per materia che non fanno parte di una corretta interpretazione dell'esame. Sulla gestione di questo delicato passaggio è stata emanata una recentissima nota del Capo dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, che analizza con chiarezza e precisione gli scopi e le modalità del nuovo colloquio.

**U**n cambiamento fortemente simbolico della riforma è il riequilibrio fra il punteggio attribuito al credito scolastico, che passa da 25 a 40 punti, e il punteggio attribuito alle prove d'esame, che passa da 75 a 60, con un massimo di 20 punti riservati a ciascuna delle tre prove.

In questa disposizione, che valorizza il ruolo autonomo e distinto della scuola nella preparazione dei candidati, si può intravedere lo sforzo di attuare lo spirito originario dell'esame: mi pare che venga ribadito che finalità dell'esame non è di sovrapporsi, in una sorta di controprova, alle valutazioni dei docenti sulle conoscenze disciplinari che ciascun alunno avrebbe dovuto acquisire, ma di andar oltre per cogliere i tratti più caratteristici del profilo di ogni candidato in rapporto al profilo previsto per l'indirizzo scelto.

## QUANTO VALE L'ESAME DI STATO

**A**nche se le novità introdotte dimostrano un apprezzabile sforzo per conferire una dimensione nazionale a questa prova finale, continuo a ritenere che questo esame di Stato abbia una lontana parentela con quello previsto dall'art. 30 della Costituzione italiana, pensato in un contesto del tutto differente, nel quale la scuola, in tutti gli ordini e gradi e in tutti i suoi aspetti, era governata gerarchicamente dallo Stato e non ancora autonoma. Ci sono alcune circostanze che, a mio avviso, danno sostegno a questa convinzione. Ogni anno, al termine delle prove e dopo la pubblicazione dei risultati, si apre sulla stampa il dibattito sullo squilibrio delle votazioni e sul numero delle lodi attribuite nelle diverse regioni italiane, che denotano criteri di valutazione molto variabili e spesso in contrasto con i risultati di rilevazioni oggettive, quali quelle dell'Invalsi e dell'OCSE-PISA. Ciò dimostra che, nonostante le precise e ambiziose enunciazioni dei profili educativi, culturali e professionali in uscita per gli studenti stabilite dallo Stato, non esiste un criterio comune, né esplicito, né implicito, sul punto dove porre l'"asticella", che indichi il livello di superamento della prova. Inoltre chi segue dal di dentro le operazioni può constatare che è molto difficile per gli insegnanti, membri delle commissioni, abbandonare il ruolo docente per assumere quello di commissario, ruolo diverso ed esterno rispetto al processo di insegnamento e apprendimento. Ciò vale soprattutto, ma non solo, per i commissari interni che, spesso coinvolti emotivamente con i loro alunni, in fondo stanno giudicando anche il proprio lavoro. Da ultimo non possiamo non vedere che il diploma non ha più, da tempo, il valore certo di attestazione di conoscenze e competenze, se le università, gli istituti di alta formazione e il mondo del lavoro preferiscono affidarsi a strumenti propri di selezione in ingresso.

Giocando un po' sulla denominazione completa di *esame di Stato conclusivo*, direi che nei trent'anni, gradualmente, l'accento si è posizionato più sul *conclusivo* che sul *di Stato*; e di qui deriva la mia convinzione che vada fatto, dal Parlamento, un ripensamento più radicale che tenga conto dei grandi cambiamenti intervenuti.

***Un cambiamento  
fortemente  
simbolico  
della riforma  
è il riequilibrio  
fra il punteggio  
attribuito  
al credito  
scolastico  
e il punteggio  
attribuito  
alle prove***



## LA PERSONA AL CENTRO DELLA VITA, PROTAGONISTA CONSAPEVOLE

**SIMONE CHIAPPETTA**  
Giornalista

*L'incontro con Anna Durante, presidente del Centro di Solidarietà di Pescara, per comprendere come sia essenziale sostenere i giovani nel trovare una propria identità, senza dimenticare che l'educatore è chiamato a essere consapevole di sé. È lui un riferimento, un testimone rispetto a quanto sia importante entrare quotidianamente nella realtà.*

*Il lavoro e l'attenzione alla persona restituiscono la capacità e la responsabilità nell'affrontare la realtà*

“**E**ssere consapevoli di sé”. È questa la “parola magica” che Anna Durante rivolge agli adulti, ai genitori e agli insegnanti a sostegno della relazione, spesso complicata, con i più giovani per essere, sempre più, educatori «consapevoli, attenti, empatici e capaci di aiutare i più piccoli a trovare una propria identità nel mondo».

Abbiamo incontrato la Presidente del Centro Italiano di Solidarietà di Pescara, uno dei cinquanta centri che operano nel territorio nazionale dalla metà degli anni '70 nel recupero della tossicodipendenza e nella prevenzione del disagio, per capire più da vicino il complicato ruolo educativo di genitori e insegnanti e per conoscere meglio una struttura che si pone in aiuto degli adulti e degli adolescenti, non solo nel recupero della tossicodipendenza, ma, anche e soprattutto, nella prevenzione «perché ogni realtà che ispira il proprio lavoro a dei valori – continua la Durante che, prima di occuparsi del Centro a tempo pieno, era insegnante – cerca di intervenire prima che il disagio diventi devianza».

**E**ducare alla formazione di un umano integrato, nella sua dimensione fisica, psichica e spirituale, rimettere la persona al centro della proposta educativa in quanto protagonista della propria vita, proporre la riscoperta dei valori e incrementare la propria autostima e soprattutto quella dei giovani sono le motivazioni più profonde che la struttura fondata da don Mario Picchi propone,

**AL CENTRO: L'UOMO**

*La proposta "Progetto Uomo" invita l'uomo a ricercare profondamente la propria identità. È un'esperienza che non si limita a liberare l'uomo dalla schiavitù della droga, ma è attenta all'uomo, alle sue paure, alle sue angosce, alle sue aspirazioni, alle sue speranze, cercando di porlo di fronte alle sue responsabilità, convincendo ad ogni passo che è lui a dover camminare e non altri al posto suo".*

***La sostanza è solo il sintomo di un malessere che invece siamo chiamati a prevenire e a riconoscere***

facendo riferimento, appunto, a un modello di intervento denominato "Progetto Uomo". «Fu proprio il nostro fondatore – spiega Anna Durante ricordando anche il processo di beatificazione avviato quest'anno per la canonizzazione del sacerdote originario di Pavia e morto nel 2010 – ad avere questa grande intuizione. Come cappellano alla Stazione Termini di Roma negli anni '60, crocevia di tutte le realtà giovanili, aveva saputo leggere il malessere e il disorientamento del tempo, ricercando un metodo che incontrò inizialmente nell'esperienza americana del Day Top, dove, appunto, il lavoro e l'attenzione alla persona restituivano la capacità e la responsabilità nell'affrontare la realtà. La sua grande intuizione fu creare una sintesi tra questo approccio, molto legato all'esperienza dell'auto mutuo aiuto, con le conoscenze della psichiatria e della psicologia umanistica, sia americana che anglosassone».

**P**rogetto Uomo vuol dire amare – ripeteva spesso don Mario –, amare tutte le creature e il loro valore, senza giudicarle, ma rispettandole e aiutandole. Amare è la sfida che riguarda tutti, potremmo dire, e soprattutto il mondo educativo, perché sia a sostegno dei giovani come persone capaci di essere loro stessi anche senza le sostanze. «La sostanza è solo il sintomo di un malessere – ribadisce con fermezza la presidente del Centro di Solidarietà adriatico –. Un malessere che invece siamo chiamati come genitori e insegnanti a prevenire e a riconoscere. Il punto di par-

tenza è la capacità dell'adulto di essere consapevole di sé, di avere chiara la propria identità, il proprio riferimento valoriale, di essere veramente un testimone, di affrontare la realtà ricercandone sempre il senso più profondo, il suo significato. È questo l'adulto-educatore, che sia esso genitore o insegnante, ma è anche tutta la società a essere educante nei confronti dei giovani. E quando un educatore non è ripiegato su di sé e non naviga nel suo individualismo è chiaro che potrà percepire il malessere e il disorientamento che il giovane o l'alunno sta vivendo».

*È necessario lavorare per avere un buon rapporto con se stessi, per essere testimoni di speranza di fronte alle paure che i giovani spesso hanno nell'affrontare la realtà*

**O**ggi il Ceis opera sul territorio italiano, nelle diverse sedi, con servizi che vanno dalla prevenzione primaria, per il benessere psicologico, alla prevenzione secondaria con gruppi speciali per adolescenti in disagio, dalle comunità di recupero dalla tossicodipendenza ai centri di accoglienza per minori affidati ai Servizi sociali, ed è attivo all'interno delle scuole con sportelli di Accoglienza, Ascolto e Orientamento, con laboratori finalizzati a incrementare l'autostima delle nuove generazioni e con percorsi rivolti a tutta la popolazione educativa.

«Grande è la flessibilità nell'offrire una proposta – specifica la Durante, segnalando come nel corso degli anni si sia instaurata una rete di collaborazione con insegnanti e dirigenti sensibili al disagio –. Per ogni persona c'è sempre un progetto individuale, proprio per essere attenti alle esigenze che ognuno porta e per rispondere ai bisogni, quelli più profondi, che, ieri come oggi, riguardano l'esigenza di relazioni, di comunicazione, la necessità di costruire legami e di avere persone di riferimento di cui fidarsi, da cui sentirsi amati in modo responsabile».

**E**mpatia, testimonianza e passione sono allora le chiavi che permettono all'educatore di entrare, in qualche modo, nel mondo dei più giovani, di sostenerli e, quando serve, di chiedere per loro e con loro, senza vergogna, aiuto.

«Siamo molto legati a pensare il termine educare nella sua accezione comune, come capacità di “tirare fuori” dall'altro le proprie risorse come anche le proprie fragilità, ed è vero, ma è anche certo che educare è aiutare già il bambino dai primi anni di vita a stare

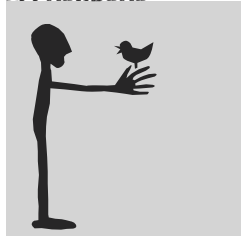
in modo sano nel mondo in rapporto al tempo che vive e in rapporto all'età cronologica».

«Per questo c'è bisogno di empatia, come capacità di saper cogliere tutto l'universo che fa fatica a emergere dal giovane per auto-giudizio o per paura. Ma è anche necessario lavorare per avere un buon rapporto con se stessi, per essere testimoni di speranza di fronte alle paure che i giovani spesso hanno nell'affrontare la realtà. L'abuso di sostanza – conclude la Durante, specificando come le dipendenze non siano solo legate a droga o alcool, ma riguardino anche comportamenti condizionati dal gioco di azzardo e dalle realtà tecnologiche – è, senza alcun dubbio, il sintomo di un malessere esistenziale profondo. L'educatore, affiancando la persona che ha bisogno di essere aiutata a trovare la sua identità, è chiamato, lui stesso, a essere consapevole di sé. Ciò significa avere chiarezza sulla propria sfera emotiva, ma anche essere sveglio spiritualmente. L'educatore diventa, allora, un riferimento, un testimone rispetto a quanto sia importante entrare quotidianamente nella realtà, ascoltando le proprie emozioni, sapendo controllare i sentimenti che nascono dall'esperienza vissuta e ricercando il senso delle proprie scelte di vita. È possibile, allora, sconfiggere la morte interiore, frutto dell'abuso di droga o della dipendenza da altro, e scegliere di orientarsi verso lo sviluppo integrale del proprio essere».

*L'educatore è chiamato a essere consapevole di sé, ad avere, cioè, chiarezza sulla propria sfera emotiva, ma anche a essere sveglio spiritualmente*

«**B**isogna, poi, essere appassionati, appassionati nel trasmettere cultura, appassionati dell'uomo, della persona. Ripenso sempre a ciò che auspicava San Giovanni Paolo II: "Vicino ad ogni uomo che soffre dovrebbe esserci un uomo che ama". I segni di profondo malessere dell'individualismo, tanto diffuso in questa nostra società, sono forti ed evidenti. Chi fa l'esperienza di provare la gioia del donarsi, allora, è chiamato a confermare la sua testimonianza che "vivere per gli altri non vuol dire vivere a metà, ma è vivere due volte", era solito sottolineare lo stesso don Mario».





## L'UOMO CON LO SGUARDO AL FUTURO

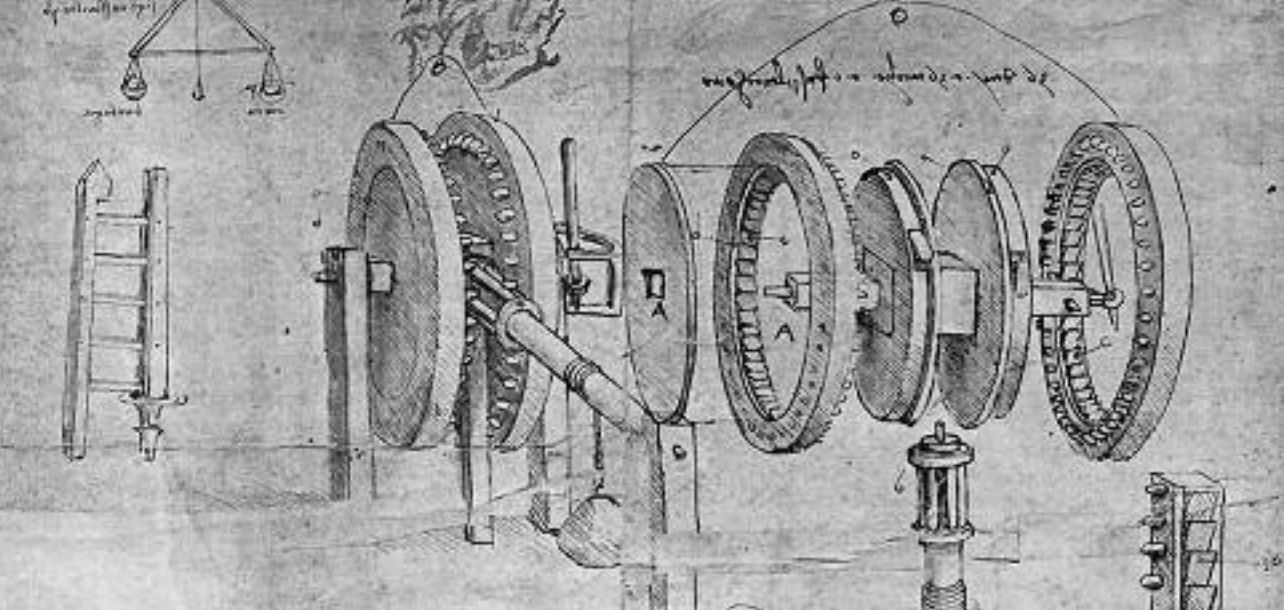
**MANUELA RIONDATO**

Laureata  
in Astronomia  
e insegnante  
di religione

*Il mondo ricorda Leonardo, il genio che ancora oggi ha molto da insegnare ai giovani. La sua capacità di muoversi in più dimensioni, lo spirito di osservazione, la perizia nel cogliere le connessioni tra i fenomeni, il fare sostenuto dalla conoscenza, il saper immaginare oggi ciò che può rivoluzionare il domani, sono sfide lanciate al nostro tempo.*

**A**ncora oggi, a 500 anni dalla sua morte, il genio di Leonardo da Vinci non smette di meravigliare e di interrogare quanti si accostano alla sua figura. Non è possibile riassumere in breve quella che fu la sua vita e la sua grandezza. Il rischio è quello di fare semplicemente una lista delle opere o degli ambiti nei quali il suo talento si è espresso: pittore fine e rivoluzionario, architetto, ingegnere visionario, disegnatore attento, ritrattista ricercato, ma anche scenografo, anatomista, botanico, musicista, progettista. Un uomo del Rinascimento che ha saputo incarnare appieno lo spirito del suo tempo e che si potrebbe definire un inventore, uno scienziato, un artista senza mettere in ordine di importanza o di priorità queste tre caratteristiche. È difficile, nella mentalità frammentata e specializzata del nostro tempo, concepire la poliedricità e nello stesso tempo l'unità che emerge dalla sua figura, tutt'altro che parcellizzata o schizofrenica nel muoversi dentro a

tante dimensioni. Ancora di più lo diventa se l'impresa è quella di far avvicinare ragazzi e giovani alla sua figura. Cos'ha a che fare l'ingegneria con il famosissimo e misterioso sorriso della Gioconda? O la musica e la scenografia con le macchine da guerra? Come passare dal volo degli uccelli e dallo studio del corpo umano alla fortificazione delle città e alla creazione di un nuovo tipo di polvere da sparo? Eppure stiamo parlando dello stesso uomo, nato ad Anchiano nel 1452, cresciuto nella casa di campagna del nonno senza un'istruzione regolare, in seguito messo a bottega da Andrea del Verrocchio e quindi ingaggiato, principalmente a Firenze e poi a Milano, per le più svariate attività. Per provare a comprendere questi accostamenti tenteremo di individuare alcuni tratti unificatori della sua figura, che ancora oggi possono dire qualcosa nell'ambito della formazione umana e culturale del nostro tempo, in modo particolare nella scuola.



## 1. L'OSSERVAZIONE ATTENTA DELLA NATURA

Leonardo è innanzitutto un attento osservatore della natura. Ne rimane affascinato, ne contempla la bellezza, ne studia il funzionamento, documenta ciò che vede. È da questo acuto spirito d'osservazione che prende le mosse la sua genialità. Quando dipinge acquistano importanza i particolari; i suoi ritratti fanno emergere stati d'animo e movimenti; il corpo umano viene studiato accuratamente nella sua composizione e funzionamento, facendone risaltare le proporzioni perfette nel suo uomo vitruviano; le sue invenzioni più ardite partono dall'osservazione della natura, in particolare del mondo degli uccelli, e si potrebbe continuare.

***Recuperare la capacità di osservazione, la pazienza del particolare, ma anche la facoltà di cogliere l'insieme è certamente una sfida che Leonardo lancia al nostro tempo***

Essere un acuto osservatore per Leonardo significa prima di ogni cosa comprendere ciò che vede e acquisire il più possibile informazioni. Non in un modo qualsiasi: possiamo tranquillamente affermare che il suo è l'antesignano del metodo scientifico, codificato in modo più sistematico circa un centinaio d'anni più tardi da un altro osservatore attento del mondo: Galileo Galilei. Possiamo leggere negli scritti di Leonardo: «*Studia prima la scienza, e poi seguita la pratica, nata da essa scienza. Quelli che s'innamoran di pratica senza scienza son come l' nocchier ch'entra in naviglio senza timone o bussola, che mai ha certezza dove si vada. Sempre la pratica deve essere edificata sopra la bona teoria*». La sua però è una scienza che non mette al centro una traduzione matematica dei fenomeni come per

Galileo, ma va a cercare i collegamenti tra le parti, vuole comprendere l'organizzazione e la trasformazione degli esseri viventi e si concentra sulle connessioni tra i fenomeni. I particolari servono per comprendere l'insieme, un insieme che oggi tende a sfuggire. Recuperare la capacità di osservazione, la pazienza del particolare, ma anche la facoltà di cogliere l'insieme è certamente una sfida che Leonardo lancia al nostro tempo, andando oltre un semplice click a un link, che pure nella men-

talità della rete nasce per mettere in relazione parti, ambiti, conoscenze provenienti da dimensioni che possono essere tra loro molto diverse.

## 2. UN PENSIERO A 360°

### CHIAMATO A DIVENTARE PRATICA

**U**n secondo aspetto che caratterizza la figura di Leonardo è la sua capacità di volgere il pensiero a 360°. Nulla rimane al di fuori della sua curiosità e del suo studio. Pochi sono gli ambiti in cui non abbia maturato un pensiero o che non si sia impegnato a trasformare, portando il suo particolarissimo apporto personale. Non si tratta però di un pensiero da "tuttologo": la premessa sull'importanza della scienza prima della pratica è un caposaldo che mette in guardia dall'improvvisazione e dalla superficialità spesso protagoniste nel dibattito attuale (indipendentemente dal tema in oggetto). L'altra caratteristica che differenzia Leonardo da un "tuttologo", oltre alla scienza, ovvero la conoscenza approfondita di ciò che attrae la sua attenzione, è la cosiddetta "pratica". Leonardo è un uomo del "fare", del mettere in pratica, del costruire, del progettare per realizzare. Certamente molte delle sue invenzioni non sono state concretizzate perché troppo precorritrici dei tempi (se pensiamo che aveva progettato una macchina per il combattimento sott'acqua e macchine volanti), o perché bisognose di una tecnologia che solo oggi abbiamo potuto

### LE OPERE DI LEONARDO IN ITALIA

*In Italia si possono ammirare le opere di Leonardo soprattutto a Firenze e a Milano. Agli Uffizi sono conservati tre fra i suoi lavori più importanti: l'Annunciazione, della quale esiste una seconda versione più piccola al Louvre, il Battesimo di Cristo e l'incompiuta Adorazione dei Magi. A Milano, oltre al Museo della scienza e della tecnologia che prende il suo nome, presso la Pinacoteca Ambrosiana è conservato il famoso Codice Atlantico con la versione a bozzetto dei modelli delle sue macchine. Da non dimenticare il Cenacolo vinciano, nel refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie. Da segnalare, al castello di Vigevano, il museo Leonardiano, che offre un percorso interattivo attraverso disegni, dipinti e codici che, anche se non originali, danno un'idea complessiva della versatilità di Leonardo.*

raggiungere, ma non vi è idea che non tenti di trasformarsi in pratica. La sua stessa formazione è fatta di pratica, secondo la consuetudine delle botteghe del suo tempo. Questo tratto ha molto da insegnarci oggi: l'apprendimento ha bisogno di essere "messo in pratica", di accogliere la sfida di trasformare la realtà, di realizzare il possibile, ma anche di progettare l'impossibile, o forse sarebbe meglio dire ciò che un giorno potrebbe trasformarsi in realtà.

*La premessa  
sull'importanza  
della scienza  
prima della pratica  
mette in guardia  
dall'improvvisazione  
e dalla superficialità  
spesso protagoniste  
nel dibattito attuale*

### MOSTRE A MILANO E A ROMA

*A Milano, il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" propone la mostra temporanea Leonardo da Vinci Parade, con una ricca selezione di modelli realizzati negli anni '50 interpretando i disegni di Leonardo, insieme ad altri affreschi di artisti del suo tempo, accostando così arte e scienza, con la possibilità di visite guidate e laboratori per le scuole di ogni ordine e grado (<https://www.museoscienza.org/visitare/leonardo-parade/>).*

*A Roma, il Museo di Leonardo da Vinci contiene le vere macchine tratte dai codici vinciani, realizzate in legno attraverso l'impiego di sofisticate tecnologie. I visitatori possono comprenderne il funzionamento per mezzo di ologrammi che presentano in 3D gli studi sul volo, la guerra, l'ingegneria e la pittura ([www.mostradileonardo.com](http://www.mostradileonardo.com)).*

### 3. LO SGUARDO APERTO SUL FUTURO E SULLA POSSIBILITÀ

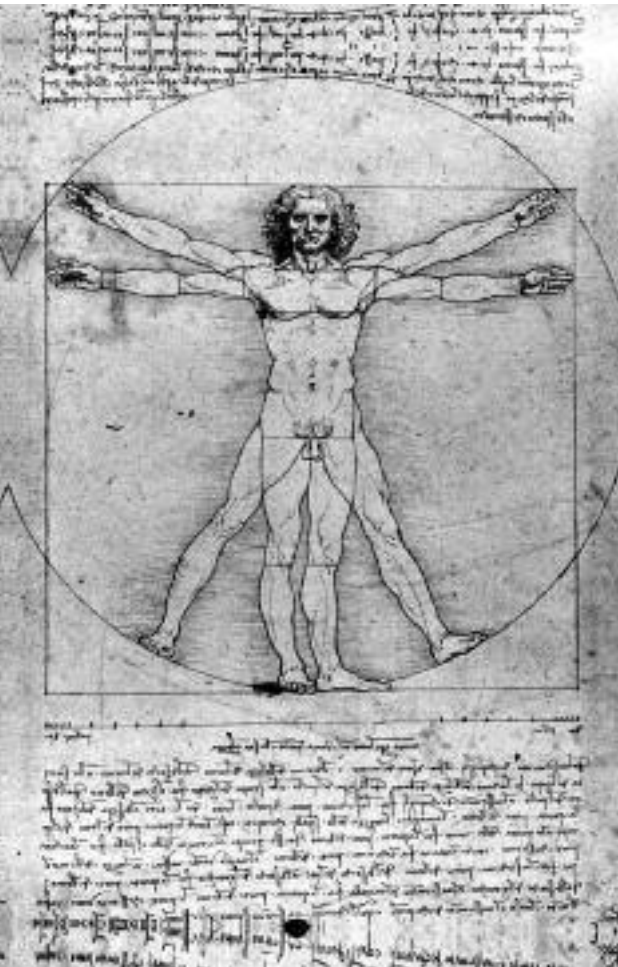
Leonardo non mette alcun limite alla sua fantasia. Il suo sguardo è lanciato sul futuro, un futuro che vuole avere i tratti della realizzabilità. Non ha paura di pensare in modo ardito, al di là dei limiti del movimento umano della sua epoca, allargando lo spazio terrestre all'acqua e all'aria. Arriva addirittura a teorizzare concetti astronomici dimostrati secoli più tardi: la centralità del sole, la natura delle stelle, l'attrazione dei pianeti (gravitazione universale). Si pone continuamente domande e cerca con assiduità le risposte, una ricerca che lo rende, in questo modo, continuamente aperto alla possibilità.

Sarebbe interessante conoscere ed esplorare quelle realtà che, oggi, hanno lo sguardo puntato sul futuro, non solo per immaginare un mondo migliore, che usa la scienza e la tecnologia per superare i li-

## APPRENDERE

miti fisici umani, ma anche per approfondire la stessa umanità, con il suo desiderio di bellezza, di scoperta, di verità (ad esempio l'esplorazione spaziale, la bioingegneria, la tecnologia a servizio dell'ecologia, ecc.). A partire dalle caratteristiche del genio di Leonardo si può puntare lo sguardo sul mondo di oggi, lasciarsi interrogare da esso, conoscerlo e approfondirlo per immaginare, progettare e mettere in pratica ciò che può rivoluzionare il mondo di domani.

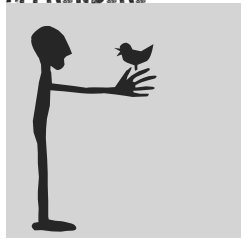
***Leonardo non mette  
alcun limite  
alla sua fantasia.  
Il suo sguardo  
è lanciato sul futuro,  
un futuro  
che vuole  
avere i tratti  
della realizzabilità***



## PER APPROFONDIRE

B. D'AMORE – M. FANDIÑO PINILLA, *Leonardo, il matematico dell'arte*, illustrazioni di R. Incardona, Artebambini, 2017; D. LAURENZA, *Le macchine di Leonardo. Segreti e invenzioni nei Codici da Vinci*, a cura di M. Taddei, E. Zanon, Giunti Editore, 2017 (edizione illustrata); W. ISAACSON, *Leonardo da Vinci*, Mondadori, 2017; M.J. GELB, *Pensare come Leonardo. I sette principi del genio*, Il Saggiatore, 2014 (<https://www.youtube.com/watch?v=Yc2CwriFKew>).

Molto materiale video è on line. Si segnala, per i ragazzi, la puntata di Luca Novello per Rai Scuola: <http://www.rai.scuola.rai.it/articoli-programma-puntate/leonardo-da-vinci/23711/default.aspx>; per gli adolescenti: Massimo Polidoro, *Leonardo dalla A alla Z. Speciale anniversario*, <https://www.youtube.com/watch?v=endis4QQC90>.



## LA COSTITUZIONE TRA I LIBRI DI SCUOLA

N.C.

Redattrice *Docete*

*Si torna a parlare di Educazione civica a scuola con una proposta di legge dedicata, articolata e chiara, che contempla anche lo studio della Costituzione a scuola. Questo permetterà ai giovani di acquisire competenze ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà.*

### QUANTI STUDIANO LA COSTITUZIONE?

I dati non sono aggiornatissimi, ma comunque emblematici. Li ha raccolti, nel 2016, l'associazione TreeLLLe che, in merito all'insegnamento dell'educazione civica a scuola, ha rilevato come – su un campione di 800 giovani tra i 19 e i 23 anni – due su tre hanno dichiarato di non avere mai, o quasi mai, affrontato in classe questo tema nel percorso di studi.

I dati peggiori si sono registrati, sorprendentemente, nei licei; in particolare al classico, dove ad aver risposto negativamente è stato il 77,7% degli intervistati, seguiti dal 75% degli studenti dello scientifico.

La rilevazione è del 2016, quindi sia i 19enni che i 23enni coinvolti avevano frequentato la scuola in vigenza della legge 169

del 2008 (Ministro Gelmini), che ha previsto di attivare “azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione», nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse”.

Non è andata meglio sul fronte dello studio della nostra norma più importante. Alla domanda: «Hai letto la Costituzione Italiana negli anni delle superiori?» il 74,4 % ha risposto mai o solo qualche articolo, il 20,8 % ha dichiarato di aver letto solo le parti principali, mentre appena il 4,5 % degli intervistati ha risposto di conoscerla tutta.

Eppure, si parla di educazione civica a scuola, addirittura come materia di insegnamento, sin dalla riforma del 1958, nella

***L'educazione civica è il processo formativo con cui i giovani vengono preparati al proprio ruolo di cittadini all'interno di società democratiche***

consapevolezza, ribadita poi all'*Assemblea generale della International Association for the Evaluation of Educational Achievement* del '94, che l'educazione civica sia il processo formativo «*con cui i giovani vengono preparati al proprio ruolo di cittadini all'interno di società democratiche*».

## L'IMPORTANZA

### DI CONOSCERE LA COSTITUZIONE

A distanza di un decennio, deluse le aspettative e le attese di chi già nel 2008 sperava di avere una disciplina autonoma di insegnamento, oggetto di valutazione come le altre, si torna a parlare di questo tema, tanto che un disegno di legge (DDL) del Governo è all'approvazione del Parlamento (al momento della redazione di questo articolo, il DDL è stato approvato alla Camera dei Deputati e deve essere votato dal Senato della Repubblica prima di diventare legge dello Stato e seguire l'iter per entrare in vigore).

Parlare di disegno di legge, di voto del Parlamento, di efficacia delle norme significa parlare di Costituzione che, nella parte dedicata all'ordinamento della Repubblica, definisce come si svolge l'iter legislativo, spiega a chi compete la proposta di legge, a chi compete l'approvazione della stessa e come si svolge questo processo, a

chi spetta la promulgazione e come avviene la pubblicazione.

Non sono conoscenze inutili o irrilevanti di cui un cittadino possa disinteressarsi. Sono i meccanismi di funzionamento del nostro Stato, che tutti devono conoscere perché direttamente o indirettamente ne sono coinvolti, in qualità di attori, di destinatari o di interlocutori.

Ma la conoscenza della Costituzione va oltre la consapevolezza di come funziona la Repubblica e abbraccia anche diritti e doveri dei cittadini, libertà e uguaglianza, principi e valori.

Come non riconoscere in questi assiomi i fondamenti imprescindibili della formazione umana dei giovani?

### LANCIARE IL CUORE OLTRE L'OSTACOLO

*La conoscenza  
della Costituzione va  
oltre la consapevolezza  
di come funziona  
la Repubblica  
e abbraccia anche  
diritti e doveri  
dei cittadini,  
libertà e uguaglianza,  
principi e valori*

Certamente non è solo la scuola ad avere il compito di trasmettere questa conoscenza. Ma la formazione della persona è e resta una delle sue missioni principali. Vale la pena riportare uno stralcio del contributo di Antonio Petrolino, pubblicato sul Quaderno n. 11 della TreeLLLe "Educare a vivere con gli altri nel XXI secolo", da cui sono tratti i dati riportati in *incipit*. Scrive Petrolino: «*La scuola italiana del dopoguerra ha preso le distanze dalla missione educativa esplicita, preferendo percepirsi come luogo deputato*

*all'istruzione». E questo, per paura di orientare ideologicamente gli studenti. «Ma – continua l'autore – si è rivelato un errore: il contrario di un'educazione non imparziale non è un'impossibile educazione neutrale, è la rinuncia ad educare. Si educa sempre a qualcosa, non al nulla. E siccome in questo ambito il vuoto non esiste, perché i ragazzi comunque assumono i propri valori e modelli di comportamento dove li trovano, ecco che la reticenza dell'istituzione scuola lascia il campo ad altri soggetti, che predano il campo in cui agiscono, senza preoccuparsi delle conseguenze e senza assumere responsabilità: TV, Internet, industria del tempo libero [...] La Chiesa lo sa: e nelle scuole che essa ispira e governa non ha timidezze nel dichiarare e perseguire coerentemente un progetto educativo, ispirato ai valori cristiani. Lo Stato farebbe bene a ricordarsene: e, per cominciare, a inserire fra le attività scolastiche quell'educazione alla cittadinanza, o al vivere con gli altri, che [...] costituisce la migliore approssimazione possibile a un progetto educativo non confessionale e che risulti utile alla comunità».*

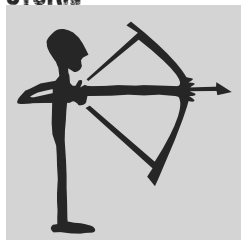
#### COME SARÀ L'INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE CIVICA IN CONCRETO

**D**opo un anno di discussioni parlamentari, di valutazioni, riflessioni e modifiche al testo della proposta, il DDL in corso di approvazione sembra rispondere proprio a questa esigenza. Intanto non è una modesta e generica di-

chiarazione di intenti, ma una proposta incentrata concretamente su competenze e obiettivi di apprendimento, con un obbligo orario annuo di almeno 33 ore, seppur ricavate dalle quote di autonomia. Interessa gli alunni di ogni ordine e grado, con azioni di sensibilizzazione perfino alla scuola dell'infanzia, e chiama in causa espressamente anche le famiglie e il territorio, rafforzandone le collaborazioni; prevede inoltre l'istituzione di un albo delle buone pratiche e la valorizzazione delle migliori esperienze. È poi una proposta completa, che guarda alla formazione integrale del futuro cittadino, spaziando tra molteplici educazioni: alla cittadinanza digitale, ambientale, al rispetto e valorizzazione del patrimonio culturale, alla legalità, stradale, alla salute e al benessere, al volontariato, alla cittadinanza attiva, e che non tralascia lo studio della Costituzione.

Questa, in particolare, risponde a diverse istanze: avvicina i giovani alle Istituzioni, permette loro di conoscere la storia della Repubblica e i padri costituenti, offre gli strumenti per vivere il presente, attraverso la conoscenza dei diritti inviolabili dell'uomo, del principio di uguaglianza, delle libertà dei cittadini, e orienta la costruzione del futuro. «*Gli alunni – scrive il legislatore – devono essere introdotti alla conoscenza dei contenuti della Carta costituzionale [...] per sviluppare competenze ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà*».





## “IO POSSO!”: COSÌ I BAMBINI SALVANO IL PIANETA

**STEFANIA CAREDDU**  
Giornalista

*Lanciato un anno fa dalla Fidae, il progetto ispirato alla Laudato si' di papa Francesco e basato sulla metodologia “Design for change”, ha cominciato a dare i primi frutti. Come dimostrano le storie degli istituti che hanno aderito e che abbiamo voluto raccontare in queste pagine.*

I bambini salveranno il mondo. Anzi, lo stanno già facendo, grazie ad una metodologia che li aiuta a comprendere empaticamente le situazioni, ad immaginare e mettere in atto delle soluzioni concrete. Per il bene della comunità e del Pianeta.

Ideata in India da Kiran Bir Sethi e presente ormai in 66 Paesi, la ricetta di “Design for Change” basata sulla formula “senti, immagina, agisci e condividi” è arrivata anche in Italia, dove la Fidae ha avuto il mandato di applicarla e diffonderla.

È nato così “Io posso!”, un progetto ispirato all’enciclica *Laudato si’* di Papa Francesco che, mettendo in gioco il pensiero critico, la creatività, la collaborazione e la comunicazione, rende i bambini protagonisti attivi del cambiamento, per raggiungere entro il 2030 gli Obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite. L’iniziativa, promossa in sinergia con la Congregazione per l’Educazione Cattolica e l’Organizzazione delle scuole cattoliche nel mondo, è stata lanciata un anno fa e sta già dando i primi frutti.

*La ricetta di “Design for Change” basata sulla formula “senti, immagina, agisci e condividi” è arrivata anche in Italia, dove la Fidae ha avuto il mandato di applicarla e diffonderla*



**1** ALL'OASI MADRE  
SERAFINA DI ROMA  
PROPOSTE CONCRETE  
PER UN MONDO  
PIÙ VIVIBILE  
E COLORATO

**S**ono diversi gli Istituti che hanno accettato questa sfida, come la scuola primaria e dell'infanzia "Oasi Madre Serafina", una piccola realtà nella periferia nord-ovest di Roma. Questo progetto "dà speranza, perché permette agli educatori di riscoprirsi tali, dona fiducia ai giovani, ai ragazzi che sono, come stiamo vedendo, coloro che possono e devono smuovere le coscienze di noi adulti", afferma la docente e dirigente, suor Elisa Spettich, sottolineando che "se si è educatori veri, è necessario vivere con i piedi per terra, ma con lo sguardo rivolto al domani per far sì che coloro che abbiamo davanti oggi diventino i veri protagonisti del loro stesso futuro". Si tratta "di dare *potenza* al loro essere per diventare ciò che in realtà già sono: persone, cittadini responsabili e attenti, capaci di salvare ciò che noi adulti abbiamo trascurato e abbandonato", osserva la religiosa, clarissa francescana missionaria del Santissimo Sacramento e membro del Consiglio regionale Fidae Lazio, convinta dell'importanza che "questa idea vada in circolo, contagi il maggior

*"Io posso!" è un progetto ispirato all'enciclica Laudato si' di Papa Francesco che, mettendo in gioco il pensiero critico, la creatività, la collaborazione e la comunicazione, rende i bambini protagonisti del cambiamento*

numero di insegnanti perché ricevano nuova vitalità nel nostro essere educatori oggi".

Del resto, "se i giovani non hanno, non fanno, non capiscono è solo perché noi adulti non diamo l'esempio, non viviamo la coerenza della vita, non spieghiamo loro e non li rendiamo partecipi", precisa suor Spettich, per la quale le nuove generazioni possono essere il motore del cambiamento "se noi adulti impariamo a 'credere in loro', se lasciamo da parte i pregiudizi e impariamo a guardarle con occhi nuovi".

C'è un video che circola sul web, racconta, dove "a un gruppo di genitori e ad un gruppo di bambini, loro figli, viene chiesto in momenti separati di colorare dei disegni di città: iniziano i genitori e prendono tutti i colori più belli e brillanti; nel secondo turno arrivano i figli e si trovano a scegliere solo colori scuri, cioè quelli lasciati dai genitori. Quando i due gruppi vengono messi a confronto, gli adulti si

stupiscono dei colori scuri usati dai loro figli, che interrogati sul perché della scelta, rispondono che non avevano a disposizione altri colori che quelli”. In sostanza, “se noi adulti consumiamo o abbiamo consumato tutte le potenzialità del passato cosa lasciamo al futuro dei nostri figli?”, si chiede la religiosa secondo la quale “solo i piccoli hanno la capacità di farci riflettere, di dire basta, di salvare il loro mondo dal nostro egoismo”. Con questa consapevolezza, lo scorso settembre “Io posso!” è

stato presentato ai genitori degli alunni dell’“Oasi Madre Serafina”. “Forse inizialmente – ammette – hanno accolto senza troppo comprendere, ma quando hanno condiviso i traguardi raggiunti con i loro figli, vedendo l’entusiasmo e la passione con la quale sono stati realizzati i progetti, sono stati veramente felici”. Più semplice è stato coinvolgere i bambini, prima incuriositi per “la settimana di scuola ‘senza materie’” e poi “al settimo cielo” appena “hanno condiviso i loro super poteri”.

Dopo “un primo momento di imbarazzo, si sono scatenati con le idee più fantasiose”. Dal 25 febbraio al primo marzo, i bambini che frequentano la prima e seconda della primaria hanno svolto attività di manualità e creatività, mentre gli alunni della terza, quarta e quinta si sono concentrati sul progetto. Prima di tutto “approfondendo i contenuti della *Laudato si’* e gli obiettivi dell’Agenda 2030, poi andando a scoprire le proprie qualità, i super poteri, che ci rendono capaci di cogliere ciò che ci infastidisce nel mondo che ci circonda e di capire come possiamo risolvere questo problema”. Il tutto seguendo i quattro verbi della metodologia: senti, immagina, agisci, condividi. Un gruppo ha lavorato “sulla gestione del tempo di ricreazione, sul rispetto reciproco

## A ROMA IL SUMMIT INTERNAZIONALE E L'INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

*Oltre cinque mila bambini e ragazzi che nel mondo partecipano a “Io Posso!” si ritroveranno a Roma per il grande Summit in programma dal 26 novembre al primo dicembre. Nell’occasione, avranno l’opportunità di trascorrere una giornata con papa Francesco, che con la sua Laudato si’ ha ispirato il progetto.*

*In vista dell’importante appuntamento, è stata già avviata la macchina organizzativa. L’ideatrice della metodologia “Design for Change”, Kiran Bir Sethi, ha incontrato nei giorni scorsi il Comitato italiano “Io Posso!”, formato da Associazione Italiana Maestri Cattolici, Ciofs Figlie Maria Ausiliatrice, Intesa San Paolo Formazione, Istituto Credito Sportivo, Movimento Studenti Cattolici Fidae, Opera Romana Pellegrinaggi, e coordinato dalla Fidae. “Se vogliamo un futuro sostenibile dobbiamo investire nei nostri figli oggi”, ha ricordato Bir Sethi, annunciando che a breve partirà la campagna informativa sul Summit attraverso i media e i canali social.*

e il coinvolgimento di tutti, elaborando delle regole e dei giochi da far conoscere a tutti i compagni della scuola”. Il secondo ha pensato alla “sistemazione del cortile dove si svolge ordinariamente la ricreazione lunga del dopo pranzo, chiedendo di creare degli spazi con giochi dedicati da condividere con tutti”, mentre il terzo gruppo ha trattato la questione “dello spreco del cibo a mensa, realizzando una macchina per la trasformazione dello stesso in nutrimento per le piante del nostro orto”. “È stato bellissimo vederli coinvolti, partecipi, elettrizzati”, confida la religiosa senza nascondere la “fatica dei docenti”. “Gestire una classe in libertà non è sempre facile”, sorride la dirigente evidenziando che non è semplice nemmeno “attendere i tempi dei bambini: da adulti – rileva – siamo sempre tentati di intervenire e accorciare le strade, togliendo però loro il piacere di affrontare i problemi, studiare le soluzioni, sbagliare e dover ricominciare da capo prima di riuscire a risolvere la questione”. Invece è fondamentale dare loro “la possibilità di confrontarsi, scambiare opinione, affrontare discussioni e comunicare idee”, ma anche “ricominciare da capo quando la strada che si è percorsa non ha portato a soluzioni realizzabili”.

## ECCO LA “GENERAZIONE LAUDATO SÌ”

*Hanno messo per iscritto il loro impegno a favore della casa comune, a partire dalle azioni quotidiane fino all'approfondimento della questione ecologica. Poi si sono rivolti ai Vescovi e ai leader politici dei loro Paesi.*

*Lo hanno fatto con il Manifesto per la cura del Creato, presentato durante la Gmg di Panama, con il quale è nata ufficialmente la “Generazione Laudato sì”, la rete che si ispira all'enciclica di papa Francesco per la lotta ai cambiamenti climatici e in difesa dell'ambiente.*

*“Per cambiare veramente, sarà importante operare assieme”, affermano nel documento i giovani che ai “vescovi e ai responsabili della Chiesa” chiedono di “accelerare l'attuazione della Laudato sì”, attraverso “programmi educativi e di formazione”, passando “nelle strutture ecclesiali al 100% di energia rinnovabile” e “adottando linee guida sugli investimenti etici che allontanino i capitali dai combustibili fossili”.*

*Protezione degli ecosistemi del pianeta e accesso universale all'acqua potabile entro il 2030, energie pulite, attuazione del Global Compact per le migrazioni sono invece le questioni principali che le istituzioni politiche devono affrontare “con decisione e in modo urgente”.*

**2** ALL'ISTITUTO  
S. TERESA DI GESÙ  
DI ROMA  
TUTTI IN PISTA  
PER IMMAGINARE  
E COSTRUIRE IL FUTURO

**S**e “un buon educatore non pensasse che i giovani possono avviare delle trasformazioni, dovrebbe cambiare mestiere”, dice convinta Chiara Caporilli, coordinatrice delle attività educative e didattiche dell'Istituto Santa Teresa di Gesù di Roma, oltre che docente di religione alla primaria e di storia dell'arte al liceo e formatrice di formatori del progetto “Io Posso!”. “Se vogliamo fare il nostro lavoro – rimarca – dobbiamo credere nella capacità dei giovani di cambiare la realtà che li circonda”. In linea con l'insegnamento di san Enrique De Ossò, fondatore della Compagnia di Santa Teresa di Gesù, che, nella seconda metà dell'Ottocento, “diceva che per fare bene la mia missione, devo dare la possibilità allo studente di percepire di essere trasformatore del mondo”.

La storia poi dimostra che “le nuove energie immesse da fette della popolazione, lasciate fino a quel momento ai margini, hanno trasformato le società”. Ecco perché è importante che “i giovani continuino a dire la loro perché possiamo immaginare

*Se si è educatori veri,  
è necessario vivere  
con i piedi per terra,  
ma con lo sguardo  
rivolto al domani  
per far sì che coloro  
che abbiamo  
davanti oggi diventino  
i veri protagonisti  
del loro stesso futuro*

un futuro per loro e per noi”. Immaginare e costruire, come stimola a fare la metodologia “Design for change” che permette di “prendere consapevolezza che il cambiamento è possibile” e di “sperimentare che i bambini sono in grado di trasformare il loro contesto vitale”.

Così, spiega la docente, “con un occhio alla contemporaneità, abbiamo deciso di aderire al progetto “Io Posso!” per rispondere alle sfide odierne e dare un segno della nostra filosofia di vita in un mondo in rapida evoluzione”. Convinti del fatto che “una proposta pedagogica valida sia radicata nel tempo in cui vive”, la scuola ha accolto l'invito della Fidae “per offrire strumenti efficaci in un momento di completa trasformazione e, dunque, stare al passo con la contemporaneità e non correre il rischio di avere un'istituzione scolastica autoreferenziale che usa linguaggi non più adatti all'utenza e ai tempi”.

All'Istituto Santa Teresa di Gesù, durante l'anno ci si è impegnati nell'attività

informativa, attraverso i canali scolastici più tradizionali come i collegi docenti o le presentazioni agli insegnanti e ai genitori, e in quella della formazione dei docenti, “sia dell’infanzia che della primaria” e “non solo di quelli prevalenti”. “Abbiamo cercato di dare questa opportunità anche a quelli specialistici, in quanto riteniamo che questa metodologia sia trasversale a tutte le discipline e quindi sia utile ad arricchire il bagaglio degli strumenti didattici di ogni insegnante”, aggiunge Caporilli mettendo

in luce l’interesse suscitato dalla proposta: “sono stati incuriositi da una metodologia all’avanguardia e si sono messi in gioco per affrontare un ambito a loro sconosciuto, con un risultato molto positivo”. Grande successo ha riscosso l’iniziativa anche tra le famiglie, colpite soprattutto “dal suo grado di internazionalità”: sapere che “la scuola avrebbe aderito ad un programma realizzato in tutto il mondo con una metodologia sviluppata in 66 Paesi ha avuto una risonanza importante”. Tra l’altro,

fa notare Caporilli, “l’internazionalità fa parte del Dna della Compagnia di Santa Teresa di Gesù che è presente in quattro Continenti”.

Gli alunni, coinvolti nei primi tentativi di applicazione della metodologia che “sviluppa la creatività, accende le energie e permette loro di aprire le menti e di aprirsi al mondo”, hanno mostrato “un’assoluta capacità di adattarsi a nuove attività poco tradizionali il rispetto alle lezioni frontali”. “Vedere il loro entusiasmo – commenta – ci fa venire voglia di continuare”.

### LA QUESTIONE AMBIENTALE E IL LAVORO AL CENTRO DELLA PROSSIMA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

*Avrà per tema la questione ambientale e il suo rapporto con il lavoro, nella prospettiva dell’ecologia integrale della Laudato si’, la 49° Settimana Sociale dei cattolici italiani che si terrà a Taranto all’inizio del 2021. Lo ha deciso il Consiglio Episcopale Permanente che si è riunito a Roma dall’1 al 3 aprile scorsi. Anche se “talvolta si fa strada un senso di impotenza e di disperazione, come fossimo di fronte a un degrado inevitabile della nostra terra”, non bisogna tuttavia “cedere alla rassegnazione”, è stato l’invito dei vescovi italiani che nel Messaggio per la 13ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato hanno fatto riferimento alla Laudato si’ per ricordare che il mutamento climatico in atto è “legato in gran parte a comportamenti umani, che possiamo modificare”. L’Enciclica, hanno rilevato i presuli, sottolinea come “quel mondo creato, che ci è dato come dono buono, sia anche affidato alla cura delle nostre mani, per custodirne l’abitabilità preziosa” e che “c’è negli esseri umani una capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori”.*

### 3 ALL'ISTITUTO SABINIANUM DI MONSELICE PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO CON I SUPERPOTERI

“**E** il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante”.

Cita il dialogo tra la volpe e il *Piccolo Principe* Christian Bortolotto, vicepresidente dell'Istituto scolastico paritario “Sabinianum” di Monselice (Padova), per replicare alle critiche che alcuni adulti hanno mosso ai ragazzi scesi in piazza, dopo l'appello della giovanissima Greta Thunberg, per chiedere alle istituzioni di intervenire sui cambiamenti climatici. “Se pensiamo che la rosa di cui parla Antoine de Saint-Exupéry sia il Pianeta, qualcuno potrà pensare che si stia perdendo del tempo, in realtà è proprio quel tempo perso che rende la rosa, il Pianeta, così importante”, spiega Bortolotto per il quale “il movimento a favore del Creato è nato dalla consapevolezza dei ragazzi che gli adulti non sono capaci di rispondere alle emergenze e che è dunque necessario essere protagonisti”. Del resto “gli studenti, anche se adolescenti, sono meno superficiali di quanto si creda e affrontano i problemi con una profondità inaspettata, quando vengono poste le basi

*Gli studenti, anche se adolescenti, sono meno superficiali di quanto si creda e affrontano i problemi con una profondità inaspettata, quando vengono poste le basi perché siano davvero protagonisti*

perché siano davvero protagonisti”, osserva il vicepresidente che parla a ragion veduta. A maggior ragione, al termine di un anno scolastico che ha avuto come *leitmotiv* il tema “Io posso!”, un modo “per caratterizzare tutte le azioni educative e un riferimento nella progettazione delle attività didattiche”. “Sono stati attivati diversi percorsi per le classi delle due scuole primarie e della scuola secondaria di primo grado”, racconta Bortolotto ricordando che “i post-it, simbolo all'interno del progetto dell'unicità e dell'importanza delle idee e del contributo di ciascun bambino e ragazzo, hanno occupato cartelloni e lavagne, sono stati presenti negli incontri di formazione degli insegnanti e nelle assemblee con i genitori”. Applicando le quattro fasi della metodologia ‘Design for change’ attraverso giochi, riflessioni, condivisioni”, si sono raggiunti vari traguardi: oltre alla “personalizzazione degli armadietti personali con frasi e impegni che partono dall'espressione ‘Io posso!’”, nel corso dell'anno

“diverse attività hanno reso protagonisti i bambini per la revisione dei tempi educativi della mensa e della ricreazione, per la progettazione e la creazione di orti, per il ripensamento di momenti come quelli degli spostamenti tra gli ambienti della scuola”.

Tutto ciò, sottolinea, “ha dato coraggio, innalzando anche il livello di autostima e di fiducia nelle capacità di ciascuno”. I docenti “hanno risposto con entusiasmo alla proposta in quanto loro stessi hanno

sperimentato la metodologia vedendo nella pratica dei risultati concreti”, così come i genitori “che hanno potuto verificare la potenzialità del progetto dal momento che abbiamo applicato la metodologia ad alcune riunioni con loro”. Da parte degli alunni “c’è stata una partecipazione attiva. Sono in interazione, collaborano e creano sinergie per arrivare a un’idea partendo da tante”, afferma il vicepresidente evidenziando il fatto che “confrontarsi con un adulto che è di fatto un mediatore e non un impositore, un programmatore, ha favorito il coinvolgimento”.

Ovviamente, si tratta di un modo di fare scuola “che va al di là dello schema tradizionale di lezione frontale e quindi richiede una capacità di rompere degli spazi che sono più mentali che fisici”, chiarisce Bortolotto evidenziando che la sfida di “Io posso!” è stata accolta al Sabinianum “dopo una condivisione all’interno dell’*équipe* docenti”, in virtù di tre caratteristiche del progetto: “la qualità della proposta Fidae che ha come punto di partenza l’enciclica rivoluzionaria di papa Francesco ed è supportata da una metodologia riconosciuta a livello internazionale”, ma anche “l’attualità e il carattere emergenziale, pure dal punto di vista educativo, di porre al centro il tema della *casa comune* Terra da rispettare, amare e di cui prendersi cura”. E poi per “il principio fondante del progetto, cioè la fiducia sulla possibilità che i bambini e i ragazzi siano i veri protagonisti del cambiamento, ognuno con il proprio *superpotere*”.

### **NASCE “CASACOMUNE. LAUDATO SÌ, LAUDATO QUI”**

*È la nuova scuola di formazione, dialogo culturale e incontro sociale per la promozione dell’ecologia integrale e della giustizia. Si tratta di “un luogo di sosta e di pensiero, un percorso continuativo per imparare ad agire insieme a favore di quel cambiamento che non può attendere oltre”, ha spiegato don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera. “Casacomune” ha sede nella “Certosa 1515”, che per secoli è stato un luogo francescano di riflessione e preghiera, affacciato sul paesaggio dei laghi di Avigliana, in Val di Susa, che oggi vuole essere un centro di ricerche, approfondimenti e azioni per un’ecologia integrale. È lì che sono in programma corsi ed eventi, di carattere residenziali, rivolti a cittadini, educatori, politici, amministratori e comunità ecclesiali.*





## PASSAGGIO ORIZZONTALE: ESAMI SÌ O NO?

**LAURA PAOLOCCI**

Avvocato dello Stato

**FLAVIA NARDUCCI**

Avvocato  
e consulente legale

*Una sentenza del Consiglio di Stato chiarisce la vexata quaestio delle cosiddette “passerelle”, che permettono agli studenti il passaggio orizzontale da un indirizzo di studi all’altro senza dover ricorrere agli esami integrativi o di idoneità, come invece è previsto dall’ordinamento per transitare da una classe inferiore a una superiore.*

**CONSIGLIO DI STATO, SEZIONE VI,  
SENT. 21/3/2018 N. 1823**

*Il passaggio orizzontale degli studenti fra diversi tipi e indirizzi di studio, attraverso la previsione di “misure idonee”, è facoltà contemplata nell’ordinamento dal DPR 275/1999 e ribadita dal d.lgs. 226/2005 e non risulta abrogata, in via espressa o tacita, dalla normativa sopravvenuta né, stante l’abrogazione in parte qua dell’art. 192 TU 297/1994, implica esami di promozione e di idoneità, richiesti, invece, per il passaggio da una classe inferiore ad una superiore.*

### IL CASO E LA VICENDA GIUDIZIALE

La pronuncia in esame discende dall’impugnazione dei provvedimenti di revoca della parità scolastica emanati dall’Ufficio Scolastico Regionale (USR) per la Lombardia nei confronti di una società gestrice di numerosi istituti motivati, tra l’altro, dall’utilizzo di “idonee misure”, consistite in attività integrative, di sostegno, di affiancamento e di indirizzo tenute dai docenti, per il passaggio degli studenti tra istituti o indirizzi diversi, misure non consentite, ad avviso della PA, dalla normativa vigente.

La società ricorrente aveva articolato un’offerta formativa di orientamento scolastico e professionale che consentiva agli allievi di transitare in una classe parallela con diversa specializzazione, ri-

tenendola espressione della propria autonomia funzionale ex Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) 275/99, organizzazione peraltro replicata negli istituti gestiti dalla stessa ricorrente in Piemonte e rispetto alla quale l'USR locale non aveva mai mosso alcun rilievo.

Nel giudizio la PA sosteneva che, stante la mancata adozione delle norme attuative, l'art. 1 comma 7 del decreto legislativo (d.lgs.) 226/2005, che chiama le istituzioni scolastiche ad adottare apposite iniziative didattiche per assicurare e assistere la possibilità di cambiare scelta tra i vari percorsi formativi, doveva intendersi tacitamente abrogato e, quindi, i passaggi orizzontali fra classi di diversi corsi dovevano effettuarsi tramite esami di integrazione, da organizzarsi alla stregua di esami di promozione e di idoneità.

La PA, inoltre, fondava la legittimità del proprio operato sull'Ordinanza Ministeriale (OM) 90/2001 che, con riguardo all'a.s. 2000-2001, prevedeva l'obbligo di effettuare esami integrativi per l'ammissione a classi corrispondenti di scuole di diverso ordine, tipo o indirizzo.

Sia in primo che in secondo grado il Giudice Amministrativo ha ritenuto illegittimi i provvedimenti di revoca della parità, in ragione dell'acclarata copertura legale delle scelte adottate dall'istituto, alla luce proprio dell'art. 1 comma 7 d.lgs. 226/2005, la cui operatività non è subordinata alla previa adozione di una fonte secondaria, né incisa da una normativa sopravvenuta con effetto abrogativo.

Il Giudice Amministrativo ha inoltre ritenuto non più sussistente l'obbligo di esami integrativi, in quanto la validità della citata OM venne prorogata al solo a.s. 2001/2002 e, in difetto di ulteriori proroghe o disposizioni, la stessa deve intendersi non più efficace.

Infine, evidenzia il Giudice Amministrativo, la tesi della PA si scontra anche con l'abrogazione dell'art. 192 del Testo Unico (TU) 297/1994 nella parte in cui prevedeva esami integrativi, disciplinati secondo quanto previsto per gli scrutini e gli esami, per gli alunni desiderosi di ottenere il passaggio alla corrispondente classe di altro istituto o di diverso indirizzo o sezione. Per comprendere la posizione assunta dal Giudice Amministrativo è utile ripercorrere brevemente l'evoluzione della normativa in materia.

***Il Giudice Amministrativo ha ritenuto non più sussistente l'obbligo di esami integrativi***

## L'EVOLUZIONE NORMATIVA

Il sistema scolastico nazionale nasce con un assetto piuttosto rigido quanto alla carriera scolastica dell'alunno. L'art. 4 del Regio Decreto (RD) 635/1925, norma di perdurante vigenza, subordina il trasferimento al nulla osta della scuola di provenienza e ad una serie di requisiti.

La giurisprudenza, che ha riletto tale norma con la lente dei principi costituzionali, afferma che non vi è margine di discrezionalità nel rilascio del nulla osta, atto vincolato alla mera verifica della regolarità della posizione dell'alunno. Il successivo ingresso nella nuova scuola veniva poi sottoposto alla verifica dello studente da parte del Consiglio di classe.

Col tempo, il rafforzato riconoscimento del diritto dei genitori nella scelta dei percorsi di educazione e istruzione dei propri figli, nonché l'esigenza di combattere la dispersione scolastica e di aiutare lo studente nelle scelte più confacenti alla propria personalità e al proprio progetto di vita hanno portato il legislatore a introdurre misure per agevolare il passaggio dall'uno all'altro degli specifici indirizzi (cd "passerelle").

Il principio viene affermato dalla legge 9/1999 e dal Decreto Ministeriale (DM) di attuazione n. 323/1999. Quest'ultimo prevede, per il caso di passaggio nel corso del primo o secondo anno della scuola secondaria superiore, la progettazione di interventi didattici integrativi, che si concludono con una certificazione attestante l'acquisizione delle conoscenze necessarie al trasferimento, mentre per il passaggio dello studente promosso alla fine del primo anno, l'iscrizione previo colloquio (sostitutivo delle prove integrative ex art. 192 TU 297/94) presso la scuola ricevente.

La successiva legge 30/2000 riconferma la possibilità del passaggio nei primi due anni anche tra indirizzi diversi mediante l'attivazione di apposite iniziative didattiche e in maniera ancor più esplicita ed estensiva la legge 53/2003 afferma che è assicurata e assistita la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei, nonché di passare dal sistema dei licei a quello dell'istruzione e formazione professionale e viceversa mediante apposite iniziative didattiche, senza limiti di tempo, segnando un deciso passo

***Il d.lgs. 226/2005 ribadisce la possibilità di cambiare scelta tra percorsi e indirizzi mediante l'adozione di apposite iniziative didattiche per conseguire una preparazione adeguata alla nuova scelta***

verso il superamento della tradizionale configurazione “a canne d’organo” del secondo ciclo dell’istruzione.

La legge 53/2003, però, al contempo abroga la legge 9/99, e quindi il DM 323/99, nonché la legge 30/2000, con la conseguenza che il principio da essa enunciato rimane una dichiarazione di intenti; in questo nuovo contesto si alimentano i dubbi sulla necessità degli esami integrativi per qualsiasi tipo di passaggio.

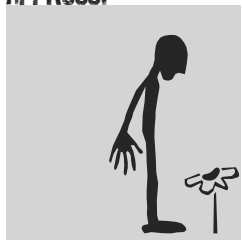
Il successivo d.lgs. 226/2005, da alcuni accolto quale norma di attuazione della legge 53/03 da altri quale ulteriore affermazione di principi, ribadisce la possibilità di cambiare scelta tra percorsi e indirizzi mediante l’adozione di apposite iniziative didattiche per conseguire una preparazione adeguata alla nuova scelta ed è risultato determinante nella decisione del caso de quo.

## CONCLUSIONI

**D**alla lettura delle norme susseguitesi in materia emerge la tendenza del legislatore verso una maggiore flessibilità nel “passaggio orizzontale”, ritenuto strumento per consentire allo studente di effettuare scelte più consapevoli e a sé più adeguate, con la finalità di elevare i livelli di studio e di combattere la dispersione scolastica, che sarebbe agevolata dalla disaffezione nascente da una scelta sbagliata percepita come difficilmente reversibile.

Se gli obiettivi e i principi sono chiari, maggiore incertezza si riscontra sul piano operativo, rispetto al quale il Giudice Amministrativo ha tentato di fare luce, affermando che il d.lgs. 226/2005 è una fonte di rango legislativo la cui operatività non appare subordinata alla previa adozione di una fonte secondaria o, peggio, superata dalle disposizioni di un’ordinanza ministeriale preesistente, cosa che sovvertirebbe l’ordine costituzionale delle fonti. Tale norma si pone sulla scia del DPR 275/1999 che già contemplava il passaggio orizzontale tra i diversi tipi e indirizzi di studio, quale profilo inerente all’autonomia funzionale della scuola, da favorire nell’ottica dell’integrazione tra sistemi formativi e mondo del lavoro.

*Dalla lettura delle norme susseguitesi in materia emerge la tendenza del legislatore verso una maggiore flessibilità nel “passaggio orizzontale”, ritenuto strumento per consentire allo studente di effettuare scelte più consapevoli e a sé più adeguate*



## ADULTI NASCOSTI DIETRO PROFILI FINTI. SEMPRE PIÙ RAGAZZI VITTIME DELL'ADESCAMENTO ON LINE

**MAURA MANCA**

Psicologo clinico  
e psicoterapeuta

*Sempre più ragazzi, secondo i dati dell'Osservatorio nazionale Adolescenti, finiscono inconsapevolmente nelle trappole degli adescatori online. Segnali, suggerimenti, consigli e azioni per riconoscere il fenomeno, prevenirlo, aiutare i ragazzi a comprenderlo e tutelarli dai pericoli della rete.*

numeri dei bambini e degli adolescenti che entrano in contatto con adescatori in rete, con adulti che spesso e volentieri si nascondono dietro false identità, sono veramente preoccupanti. Si tratta sempre più anche di bambini che ormai utilizzano liberamente, senza un adeguato controllo, i servizi offerti dalla rete anche sotto l'età prevista. Durante la fase adolescenziale, invece, sono le ragazze ad essere il bersaglio prescelto dagli adescatori.

Queste persone hanno generalmente finalità sessuali, chiedono l'invio di foto o di immagini, fino ad arrivare ad incontrarli di persona. Si mimetizzano molto bene nella rete, utilizzando foto e immagini di bambini o ragazzi trovate in rete, conoscono bene abitudini, modalità relazionali e linguaggio dei più giovani, fino ad arrivare a creare dei profili verosimili tali da destare pochi sospetti in un'età in cui la diffidenza si deve ancora imparare. Svolgono un lavoro certosino, per questa ragione cadono così tanti minori nella loro rete perversa. Parlano con loro anche mesi per conquistarne la fiducia e instaurare un legame, studiano punti deboli, le vulnerabilità e capiscono come agganciarli, per poi indirizzarli passo dopo passo nella loro trappola. L'errore che commettono tanti adulti è di pensare che i pericoli e il rischio di adescamento avvenga prettamente all'interno dei social network, rimanendo ignari del fatto che per la maggior parte degli adescamenti avviene all'interno dei videogiochi, nelle chat e nei "party" che fanno i ragazzini o nei canali dove trascorrono le ore a guardare e commen-

**Spesso i ragazzi agiscono in modo ingenuo, credono a ciò che viene mostrato su internet, si fidano, non arrivando a pensare che possa accadere qualcosa proprio a loro**

tare video online. Molte volte bambini e adolescenti agiscono in modo ingenuo, credono a ciò che viene mostrato su Internet, si fidano degli altri, non arrivando a pensare che possa accadere qualcosa proprio a loro, pensano sempre che questo tipo di problemi non li riguardino, dimenticandosi che dietro lo schermo si può nascondere chiunque e che le foto inviate tramite il web possono finire nelle mani sbagliate.

I numeri purtroppo sono ancora sottostimati perché troppi minori non riconoscono il problema e perché lo sottovalutano. Mi capita più di qualche volta che mi raccontino di essersi accorti che dietro specifiche richieste arrivate in rete si nascondessero persone diverse rispetto a quelle con cui credevano di interagire.

Altre invece, mi raccontano di richieste esplicite di informazioni personali, che entrano nella loro intimità e arrivano fino alla condivisione di materiale intimo. Tanti di loro non capiscono la gravità della situazione e il pericolo che stanno vivendo e a cui potenzialmente possono andare incontro. Spesso infatti non segnalano neanche il profilo, non lo denunciano e non lo raccontano ai genitori. Anche gli adulti, però, sottovalutano il problema, non pensano prima di tutto che ci sono tanti pedofili e pervertiti, anche nascosti dietro uomini apparentemente “per bene”, a volte molto più vicini alla famiglia di quello che si possa pensare.

## LE FASI DELL'ADESCAMENTO ON LINE

**1. Selezione della vittima e contatto iniziale:** l'adescatore sceglie il minore e inizia ad instaurare con lui un contatto di conoscenza.

**2. Fase di creazione dell'amicizia:** l'adulto può fingersi un bambino/adolescente o uno “zio” amico, colma di attenzioni e complimenti la sua “preda” al fine di dare vita a un rapporto di fiducia e ottenere informazioni sulla sua vita privata.

**3. Fase di creazione della relazione:** l'adescatore tende a comportarsi come un “migliore amico”, creando un rapporto sempre più profondo e intimo con la vittima.

**4. Fase della valutazione del rischio:** l'adulto indaga il rischio di poter essere scoperto (interroga il minore sulla posizione del computer in casa, sulla presenza dei genitori, ecc.).

**5. Fase dell'esclusività:** l'adulto manipola il minore a livello psicologico, facendo leva sulla fiducia acquisita e sull'esclusività del rapporto e lo incita a tenere segreta la relazione.

**6. Fase sessuale:** l'adescatore introduce, nelle conversazioni col minore, argomenti esplicitamente sessuali cercando di farlo cedere alle sue richieste, mostrando immagini pedopornografiche, a cui può seguire un incontro di persona.

*Anche gli adulti sottovalutano il problema, non pensano prima di tutto che ci sono tanti pedofili e perversi, anche nascosti dietro uomini apparentemente "per bene"*

*Attraverso attenzioni e lusinghe, cercano di conquistare la fiducia della vittima, fino ad arrivare a introdurre nelle conversazioni argomenti di natura sessuale*

**L'ADESCAMENTO E LO SCAMBIO DI FOTO INTIME  
E A SFONDO SESSUALE. PERCHÉ I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI  
CADONO NELLA RETE DEI PEDOFILI?**

**G**li adescatori creano finti profili sui social e sulle app di messaggistica, inserendo foto e informazioni false per rendere il profilo credibile e fingere di essere qualcun altro, per cercare poi di attrarre a sé le giovani vittime e manipolarle.

Attraverso attenzioni e lusinghe, cercano di conquistare la fiducia della vittima, fino ad arrivare successivamente a introdurre nelle conversazioni argomenti di natura sessuale o inviare filmati e foto intimi, senza mostrare il viso, e convincere poi la vittima a fare lo stesso.

Nel caso in cui un ragazzo scopra che dietro il profilo falso si nasconde un adulto sconosciuto e non voglia più continuare ad avere questo tipo di rapporto, spesso scattano i ricatti, l'adescatore minaccia la vittima di condividere su internet, di rendere pubblico il materiale acquisito, di mostrare ai conoscenti foto e video intimi che lo ritraggono oppure di raccontare tutto ai genitori. Invasione nella sfera intima, violazione, tradimento emotivo, unito alle pressioni psicologiche, rappresentano tutte condizioni che hanno un forte impatto sulla vittima e possono favorire lo sviluppo di ferite e danni da un punto di vista psicologico, che si riverseranno inevitabilmente nella loro sfera emotiva, comportamentale e relazionale.

**QUALI I SEGNALI CHE IL GENITORE  
DEVE SAPER RICONOSCERE  
PER CAPIRE SE UN FIGLIO È VITTIMA DI GROOMING?**

- **CAMBIAMENTI NELLE ABITUDINI QUOTIDIANE.** Possono essere anche microscopici, non necessariamente evidenti. Ad esempio, il figlio tende a uscire meno con gli amici, a stare maggiormente da solo nella propria stanza oppure ad andare a dormire più tardi, privilegiando i momenti in cui utilizza il pc o lo smartphone. Può anche mettere in atto comportamenti sessualizzati, modificando il suo modo di vestire, di parlare e di atteggiarsi.

***Il dialogo  
deve  
rappresentare  
lo strumento  
più efficace  
di prevenzione***

- CAMBIAMENTI NELL'UMORE. Può apparire più sovrappensiero o silenzioso, come se vi stesse nascondendo qualcosa, o turbato e triste soprattutto dopo aver trascorso del tempo in rete o dopo aver controllato lo smartphone o il pc oppure, al contrario, si mostra particolarmente euforico, ansioso e in attesa di ricevere un qualcosa. Ad ogni modo c'è una tendenza a isolarsi maggiormente, non raccontando e non condividendo con i familiari quello che gli accade.

- CAMBIAMENTI NEL MODO IN CUI UTILIZZA LA TECNOLOGIA. Può trascorrere ad esempio molto più tempo davanti agli schermi, farsi più selfie, scrivere molto di più, come se fosse assorto in quello che sta facendo e diventa nervoso quando non gli è possibile accedere alla rete.

Può essere più attento al cellulare in attesa di ricevere notifiche e può modificare lo sguardo e l'espressione del volto quando sta sullo smartphone o gli arriva qualche messaggio.

- TENDENZA A NASCONDERE LE ATTIVITÀ ON LINE. Tende ad essere più evasivo quando gli si chiede qualcosa, inserisce delle nuove *password* sui suoi dispositivi per non essere controllato, non appena si entra nella sua stanza scatta e interrompe bruscamente quello che sta facendo oppure manda via gli adulti perché non vuole essere disturbato.

**TROPPI RAGAZZI ADESCATI IN RETE. QUALI SONO I NUMERI?**

*L'adescamento on line dei minori è un problema sempre più diffuso: 2 adolescenti su 10 dichiarano di aver scoperto che dietro un profilo di una persona "amica" sui social network si nasconde un adulto. Le vittime predilette degli adescatori sono le femmine (62%). I ragazzi in genere vengono adescati attraverso i giochi on line, la Playstation e i canali YouTube, le ragazze più nei social network e sui blog.*

*Più di 6 adolescenti su 10, tra i 14 e i 19 anni, hanno chattato con degli sconosciuti, accettando anche di incontrarsi per un appuntamento dal vivo (45%). Per i più piccoli, tra gli 11 e i 13 anni, la percentuale si abbassa, ma resta comunque molto importante: 4 preadolescenti su 10 hanno chattato con degli sconosciuti e il 32% ha incontrato una persona conosciuta on line. Non senza sorprese: nel 6% dei casi, infatti, i ragazzi hanno trovato un'altra persona rispetto a quella con cui erano convinti di parlare, e nel 2% hanno trovato un adulto al posto del coetaneo con cui pensavano di aver chattato.*

(Dati Osservatorio Nazionale Adolescenza)



## IL RUOLO DEGLI ADULTI NELL'ADESCAMENTO ON LINE: È POSSIBILE PREVENIRE QUESTI FENOMENI?

Il dialogo deve rappresentare lo strumento più efficace di prevenzione: i ragazzi devono poter parlare di tutto ciò che accade e raccontare agli adulti di riferimento le loro esperienze online, senza la paura di essere bloccati o di ricevere punizioni restrittive. È fondamentale che genitori e insegnanti possano informarsi su queste delicate tematiche: fare esperienza diretta di navigazione in Internet, partecipare a corsi di formazione *ad hoc* e avere una base di conoscenza informatica sono aspetti necessari per comprendere i rischi e le strategie di protezione che è possibile adottare.

***I ragazzi devono essere consapevoli che è importante non fornire dati personali che possono renderli facilmente individuabili e raggiungibili***

Utilizzare *software* di protezione (o filtri) che permettano di selezionare determinati contenuti e di controllare l'utilizzo che viene fatto di Internet può essere sicuramente uno strumento di protezione, ma da solo non è sufficiente. È opportuno che i genitori monitorino, senza essere invadenti, controllando periodicamente la cronologia dei siti web visitati dai figli, non perché spinti dalla curiosità di sapere tutto quello che fanno, ma per vedere se ci sono siti strani o movimenti che possono destare qualche sospetto.

L'educazione in famiglia e a scuola a un corretto uso della rete è sempre il primo passo. I ragazzi devono essere consapevoli che è importante non fornire dati personali che possono renderli facilmente individuabili e raggiungibili, come il proprio contatto telefonico oppure l'indirizzo di casa o della scuola che si frequenta.

Nel caso dell'invio di foto o video personali, è opportuno ricordare loro che, una volta pubblicati online, si perde il controllo dei contenuti condivisi, che potenzialmente possono arrivare nelle mani di chiunque e che non possono essere più cancellati. È fondamentale, inoltre, assicurarsi che i ragazzi comprendano che le persone conosciute sul web non sono sempre quelle che dicono di essere, bensì le informazioni date, potrebbero essere false, così come le foto inviate.

In ogni caso, è importante che gli adulti di riferimento instaurino con i ragazzi, sin da quando sono piccoli, un legame di

**Nel caso dell'invio di foto o video personali, è opportuno ricordare loro che, una volta pubblicati on line, si perde il controllo dei contenuti condivisi**

fiducia, mostrandosi sempre disponibili ad ascoltarli. È fondamentale che i ragazzi sentano di poter parlare di qualunque argomento e sappiano che non è mai troppo tardi per riferire se qualcuno o qualcosa, durante la navigazione, li ha turbati o messi a disagio, senza il timore di essere giudicati o puniti, perché solo in tal modo potranno evitare di imbattersi in pericoli ancora più grandi.

#### COSA DIRE A UN ADOLESCENTE PER PROTEGGERLO DAL RISCHIO DI ADESCAMENTO?

1. Mai fidarsi di chi non si conosce fisicamente e comunque verificare la veridicità di un profilo non noto anche attraverso altri *follower* in comune.

2. Mai svelare dati personali, compresa la geolocalizzazione, o abitudini, mai inviare foto o permettere il collegamento con la webcam. Bisogna alzare le antenne ad ogni richiesta che risulta strana e inaspettata, non bisogna ragionare con la voglia di accumulare solo *follower* e *like*, per questo è importante mettere un immediato stop alla richiesta di immagini o video intimi.

3. Con l'aiuto di un adulto (genitore o insegnante) segnalare immediatamente il profilo, sia alla piattaforma utilizzata che alla Polizia Postale (è possibile farlo anche on line). Avvisare anche gli altri amici del potenziale pericolo e ricordarsi sempre che tutto ciò che viene pubblicato diventa pubblico e ogni immagine o video non è più di nostra proprietà.

#### LETTURE CONSIGLIATE

1) **Generazione Hashtag. Gli adolescenti dis-connessi**, di Maura Manca (Ed. Alpes). Il libro analizza tutti i comportamenti e le tendenze degli adolescenti tecnologici, dalle social mode a tutte le problematiche e devianze legate alla rete. Un intero capitolo è dedicato al grooming on line con spiegazioni approfondite dei meccanismi e degli aspetti psicologici del fenomeno. Si tratta di un valido aiuto per genitori e insegnanti, con tutti i consigli su come educare alla tecnologia, gestire e contenere gli adolescenti della generazione hashtag.

2) **Con lo smartphone usa la testa**, di Nunzia Ciardi con Rosita Rijtano (Ed. Sperling & Kupfer). Nunzia Ciardi è Dirigente Superiore della Polizia di Stato, Direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni. Il libro nasce dal suo lavoro quotidiano contro i reati informatici e raccoglie strumenti e consigli utili su come affrontare i pericoli del web.

## RETE, METAFORA DI COMUNITÀ

VINCENZO CORRADO

Vicedirettore  
dell'UCS CEI

**N**ella «complessità» dello scenario mediale attuale «può essere utile tornare a riflettere sulla metafora della rete posta inizialmente a fondamento di internet, per riscoprirne le potenzialità positive. La figura della rete ci invita a riflettere sulla molteplicità dei percorsi e dei nodi che ne assicurano la tenuta, in assenza di un centro, di una struttura di tipo gerarchico, di un'organizzazione di tipo verticale. La rete funziona grazie alla compartecipazione di tutti gli elementi. Riconotta alla dimensione antropologica, la metafora della rete richiama un'altra figura densa di significati: quella della comunità. Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio».

(Papa Francesco, *Messaggio per la LIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*)



*Alle origini di internet, si parlava dei nodini che legano e tengono insieme i fili della ragnatela. Piace pensare che quei nodini siano i volti delle persone*

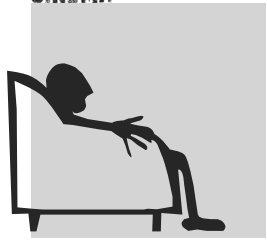
**N**ei primi anni Novanta (del secolo scorso) quando il fenomeno internet iniziava a diventare qualcosa di meno fantascientifico, tutti guardavano a questa nuova realtà utilizzando la metafora della rete. Ed essa, in realtà, era il vero e proprio fondamento di internet. Non è un caso che Papa Francesco ce lo ricordi nel messaggio per la LIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, dal titolo “«Siamo membra gli uni degli altri» (Ef4,25). Dalle *social network communities* alla comunità umana”. Così come non è casuale la scelta dell'immagine per il manifesto della Giornata proposto dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei. Ci sono i volti di tante persone in dissol-

venza, che emergono in primo piano attraverso le linee che li «connettono».

Alle origini di internet, si parlava dei nodini che legano e tengono insieme i fili della ragnatela. Ora piace pensare che quei nodini siano proprio i volti delle persone che tengono insieme tra loro le traiettorie della ragnatela. È l'immagine più bella, probabilmente, che rimanda alle sorgenti della comunità. E che, allo stesso tempo, permette di riflettere sui tanti non-senso dell'attuale società mediatica. Uno su tutti: la perdita dell'identità. Ci si rifugia nell'anonimato proprio perché si è persa quella capacità di sentirsi partecipi di un progetto comune, di un bene comune. In un'ultima analisi, di com-passione verso l'altro. Il rischio è di vivere in tante *communities* ripiegate in se stesse, perdendo le potenzialità positive che lo sviluppo tecnologico permette. Ecco, allora, la *ricetta* proposta dal Papa e fondata essenzialmente su due ingredienti pregiati: «L'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio».

La comunicazione, oggi più che mai, non può che presupporre l'ascolto: questo è fonte di relazioni vere, sempre nuove e diverse. In queste relazioni, che diventano incontro con gli altri, si sviluppa un linguaggio autentico, leggero, libero, non appesantito da parole che raccontano solo il proprio *ego*. La comunicazione non è solo trasmissione di notizie: è disponibilità, arricchimento reciproco, relazione. E il linguaggio purificato, scevro da qualsiasi riduzione, malizia, polemica, è il collante delle *communities* ma, ancora prima, delle comunità umane. Che bello sarebbe se ogni volta che poggiamo le dita sulla tastiera del pc o su uno smartphone, pensassimo al volto della persona cui ci rivolgiamo... e, allo stesso tempo, che in quel preciso istante stiamo costruendo una comunità.

***Che bello sarebbe se ogni volta che poggiamo le dita sulla tastiera del pc o su uno smartphone, pensassimo al volto della persona cui ci rivolgiamo... e, allo stesso tempo, che in quel preciso istante stiamo costruendo una comunità.***



## IL CORAGGIO DI PRENDERE POSIZIONE

**TITOLO:** *A mano disarmata*  
**USCITA:** 6 giugno 2019  
**REGISTA:** Claudio Bonivento  
**CAST:** Claudia Gerini,  
 Rodolfo Laganà

ALESSANDRA  
DE TOMMASI

Il Male non è un'entità con poteri sconfinati in un film per supereroi. Al cinema può avere anche il volto di un vicino di casa o di un collega di lavoro e non solo perché si annida dove meno ce l'aspettiamo ma perché richiede di prendere una posizione. E se davvero la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni, allora chi tace è complice. Ma non lei, la giornalista di *Repubblica* Federica Angeli, alla cui storia vera è dedicato il film *A mano disarmata*. Il suo unico strumento di difesa e di attacco è la penna e dalle pagine del quotidiano denuncia la mafia a Ostia e per questo finisce sotto scorta per anni, assieme alla famiglia.

### MAI UN PASSO INDIETRO

Claudia Gerini presta il volto a questo adattamento cinematografico dell'omonima autobiografia (Baldini+Castoldi): «*Ci vuole coraggio – dice l'attrice –, lei è una tigre, una donna vera e appassionata*». La storia infatti racconta della notte in cui due



spari squarciano l'aria sotto casa della cronista e tutti i vicini abbassano le tapparelle delle finestre pur di non vedere e quindi non dover denunciare. Tranne lei, che decide di metterci la faccia e parlare. A costo della propria vita e nonostante le minacce di morte ricevute e l'isolamento forzato che ne è seguito.

### MAMMA-CORAGGIO

Federica Angeli non sente solo la responsabilità verso i lettori e la comunità, ma resiste per dare un esempio anche ai propri figli, mostrando loro, con l'esempio, il senso del sacrificio per una giusta causa. Oggi più che mai le nuove generazioni hanno bisogno di volti in cui identificarsi, ideali da preservare e modelli da seguire. Nell'epoca del Time's Up, una figura femminile di un simile spessore spicca in maniera ancora più vivida e infonde speranza e forza a chi troppo a lungo si è sentito invisibile, zittito, bullizzato da ogni genere di violenza.



**D**urante i primi anni da Commissario Montalbano, Luca Zingaretti ha abbracciato un altro ruolo da difensore dei deboli, stavolta dando volto a un personaggio realmente esistito. Senza pistole né distintivi, ma in abito talare: si tratta di padre Pino Puglisi, ucciso a Palermo dalla mafia nel 1993. Alla realizzazione del film ha contribuito anche Francesco Deliziosi, allievo del sacerdote (oggi Beato) e anche autore di una sua biografia, che ha aiutato a dare un maggiore tocco di realismo e umanità al protagonista. Cento bambini delle parrocchie limitrofe sono stati coinvolti sul set, per trasmettere un messaggio di speranza in luoghi a volte abbandonati al degrado. Una vera e propria denuncia sociale, come quella operata da don Puglisi, messa in scena senza retorica.

#### COME SPORCARSİ LE MANI

Da figlio di ciabattino, il protagonista sa bene cosa voglia dire sporcarsi le mani con il duro lavoro, impegnarsi con gesti concreti per instillare un senso di giustizia e di onestà. Non si limita alle prediche da un pulpito, scende in strada, porta la chiesa in piazza e coinvolge i più piccoli perché nessuno si senta escluso. Insegna ad alzare la voce contro l'omertà e punta il

## Film da videoteca ALLA LUCE DEL SOLE

**USCITA:** 2005

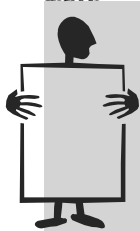
**REGISTA:** Roberto Faenza

**CAST:** Luca Zingaretti, Corrado Fortuna

dito verso i mafiosi responsabili del clima di terrore e violenza nel quartiere Brancaccio. Non indietreggia davanti alle minacce e finisce così, sul marciapiede, con una pallottola in testa: in pieno giorno, secondo la licenza poetica del regista Faenza, anche se nella realtà l'assassinio è avvenuto di notte e non è mancato il soccorso dei compaesani. Quell'immagine, però, scelta anche per la locandina, è il simbolo della solitudine di chi combatte una battaglia spesso più grande di lui.

#### EROE MODERNO

Il periodo delle stragi che hanno coinvolto anche i giudici Falcone e Borsellino sembra "passato remoto" ai Millennial, eppure questa pellicola resiste alla sfida del tempo, conserva un carattere universale e parla con semplicità a tutti, soprattutto ai più piccoli, a cui il sacerdote si è dedicato sempre con grande sensibilità, ma senza tralasciare la disciplina. Così anche il film resta al tempo stesso una carezza e un pugno nello stomaco.



## IL FUTURO HA UN CUORE DI TENDA

*«Il grano che cresce sogna la figura, la spiga, che un giorno riuscirà a raggiungere nella sua maturazione. Il presente è una risposta nella vita concreta, nel reale, agli appelli che ci vengono dal futuro»*  
(Giovanni Vannucci)

MARIA LUISA RINALDI

**C**i sono libri che a distanza di anni mantengono intatta la loro luce gentile, che pesano anche se hanno un aspetto leggero, una forma esile e minuta. Sono libri che sembrano provenire sempre dal futuro e mai dal passato. Materni e fecondi, mai sterili o superati. È il caso di un piccolo testo di Ermes Ronchi, uscito nel 2010 per le edizioni di Romena e a cura di Luca Buccheri, che fornisce degli spunti interessanti per affrontare i tempi di crisi – il tempo della paralisi e del sonno tumultuoso del cuore – con la leggerezza alata del viandante. Primo passo, imparare a leggere il tempo. Per far questo ci sono due modi: *«Dal passato verso il presente, oppure dal futuro verso il presente. Il tempo vitale parte dal futuro. Il presente non è che una risposta agli appelli che ci vengono dal futuro»*.

Vivere allora questo tempo vitale, dargli spazio, significa aprirsi alla diversità che viene. *«I grandi inventori, i fondatori, i creativi fanno così: guardano l'oggi dalla prospettiva del sogno... Perché la nostra vita è una sintesi, instabile e mirabile, tra condizionamenti e sogni»*.

Vivere a cuore aperto spalanca le porte al nostro essere pienamente noi, dal

futuro verso il presente. E quando teniamo viva la speranza allora *«il futuro entra in noi molto prima che accada»* (S. Weil).

**Ermes Maria Ronchi** è nato nel 1947 a Racchiuso di Attimis in Friuli (UD). Ha compiuto gli studi filosofici e teologici a Roma presso la Pontificia facoltà teologica Marianum; inoltre a Parigi, all'Institut Catholique e alla Sorbona, ha approfondito le scienze religiose e antropologiche cimentandosi in una ricerca sul monachesimo primitivo. Docente al Marianum, è autore di testi vari.

**TITOLO:** *Il futuro ha un cuore di tenda*  
**AUTORE:** Ermes Ronchi  
**EDITORE:** Romena  
**PAGINE:** 112  
**ANNO DI PUBBLICAZIONE:** 2010  
**PREZZO:** € 10.00



**UNA POESIA,  
UN LIBRO  
QUEL NULLA AMATO**

**TITOLO:** *O sensi miei...*

**AUTORE:** David Maria Turollo  
**EDITORE:** BUR  
**PAGINE:** 706  
**PREZZO:** € 11.00



*Un chiostro  
è il mio cuore  
ove tu scendi a sera  
io e te soli  
a prolungare  
il colloquio, ora  
sopra una panchina  
di pietra.  
O per scoprire  
come amore  
ancora ti spinge,  
in silenzio ascolto  
il fruscio  
dei tuoi passi  
e il suono della voce  
che chiama...  
E non fuggo  
per nascondere  
dietro gli alberi  
la mia nudità:  
orgoglioso d'essere  
questo nulla  
da te amato.*

**U**n chiostro – questo il titolo della poesia qui proposta – si può trovare all'interno di *O sensi miei...* un'ampia antologia della produzione poetica di padre David Maria Turollo. Frate dei Servi di Maria, è stato tra i poeti più potenti della spiritualità del secolo scorso. L'opera raccoglie le sue poesie dal 1948 al 1988 e può davvero definirsi un meraviglioso – e tormentato – canzoniere del notturno interiore: la parola poetica turolldiana illumina il grande buio dell'irrazionale, irrompe oltre i sepolcri del Nulla, trasforma

il grido disperato dell'Uomo di ogni tempo in un canto d'amore risorto, eterno. Scrive Zanzotto nella prefazione: «*Turollo ha percepito la centralità della poesia come una delle sedi più alte in cui la parola verifica se stessa e il mondo*». Rigenerante, fondativo, salvifico.

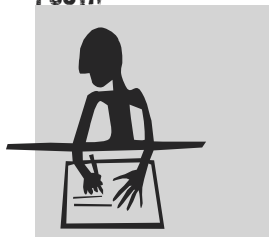
**T**rovare le parole giuste, accompagnare, proteggere, custodire con dolcezza infinita: per un adulto non è facile capire che cosa fare quando i bambini vivono un dolore, la malattia o la perdita di una persona cara. *Gli amici del bosco* è un testo delicato e sensibile rivolto ai bambini tra i 6 e gli 11 anni che stanno attraversando un bosco doloroso di sentimenti e silenzi. È un libro che aiuta a parlare, che suggerisce le parole da dire, rispettando la dignità dei piccoli di fronte alle fatiche che la vita a volte impone. «*I bambini hanno bisogno di essere accompagnati in questo percorso da figure adulte per loro significative, persone di cui si fidano e alle quali possono affidare i loro sentimenti e i loro pensieri*».

**NOVITÀ PER  
I PIÙ PICCOLI  
TENERSI PER MANO  
NEL SILENZIO  
DI UN DOLORE**

**TITOLO:** *Gli amici del bosco*  
**AUTORE:** Federica Azzetta  
**EDITORE:** Ancora  
**PAGINE:** 84  
**PREZZO:** € 16.50







Risponde **VIRGINIA KALADICH**

Presidente nazionale FIDAE – [posta@docete.it](mailto:posta@docete.it)

## TIMORI SUL NUOVO ESAME DI STATO

*Gentile Virginia, sono mamma di una maturanda preoccupata perché non sa esattamente cosa aspettarsi dalle novità di questo nuovo esame di Stato. Io stessa ho dei dubbi sui cambiamenti in corso. Mi chiedo se la scuola sia pronta a recepire tale innovazione. Lei che cosa ne pensa?*

**Marina, Firenze**

**C**arissima mamma Marina, di certo i mutamenti sono molteplici e in corso d'opera possono generare tanti quesiti, ma voglio rassicurarla sul fatto che i docenti di tutte le scuole si sono formati e nessuna scuola è impreparata ad affrontare l'esame di Stato 2019.

Qualche considerazione sulle novità.

Il maggior punteggio al percorso scolastico è, a parer mio, un bene.

La prova scritta (mista) e il colloquio, con la modalità del sorteggio, rappresentano delle novità. Ma solo apparentemente! L'autonomia dell'alunno nella gestione del sapere, considerato un tutt'uno integrato, per approcciare e/o risolvere problemi nuovi, è l'unico vero obiettivo dell'esame di Stato: ad oggi obiettivo quasi del tutto disatteso da parte di molti Commissari, per la richiesta delle sole conoscenze disciplinari.

Le scuole, come da normativa, stanno già implementando la propria offerta mediante la didattica per competenze (compiti di realtà, prove esperte...).

Le innovazioni richiedono coraggio, sistematicità e, soprattutto, lo stesso linguaggio tra MIUR, Scuole, Commissari.

Non sono sufficienti, ovviamente, due simulazioni nel corso dell'anno.

Per concludere, l'esame è in funzione della valorizzazione dei ragazzi. Ci saranno dei docenti, cioè uomini e donne adulti, di fronte a dei ragazzi che lo stanno diventando. Questo incontro e questa curiosità dovrebbero prevalere su tutti i cavilli burocratici, senza perdere l'antica e sempre nuova qualità del "buon senso".

Sono certa che nessun ragazzo verrà messo in difficoltà e saranno create le condizioni per dare a tutti la possibilità di



esprimersi al meglio. Abbia fiducia! E in bocca a lupo per l'esame di sua figlia.

## USO DELLA CANNABIS. È GIUSTO PARLARNE AI RAGAZZI?

*Carissima Presidente, si è tornato a parlare della legalizzazione della cannabis. Secondo lei è giusto parlarne a scuola con i ragazzi? Se sì, in che termini? Grazie per la sua risposta.* **Marco, Lecce**

**G**entilissimo Marco, certamente è giusto parlarne a scuola e non per fare moralismi o dare insegnamenti. Dobbiamo, con oggettività anche attraverso testimonianze, presentare le conseguenze dell'assunzione di sostanze stupefacenti e fare in modo che i ragazzi abbiano una loro idea.

Nel n. 13 di *Docete* abbiamo presentato *La mia seconda volta*, un film ispirato a una storia vera, ovvero quella di una ra-

gazza di Milano, Giorgia Benusiglio, che a 17 anni assunse mezza pasticca di ecstasy; a seguito di ciò dovette subire un trapianto di fegato causato proprio dall'epatite tossica fulminante che la coinvolse.

Ieri, ho visto il film con alcune scolaresche e posso assicurarle l'efficacia che ha avuto con i ragazzi. Dobbiamo avere il coraggio di far conoscere loro la verità sulle conseguenze di alcune scelte. Buon lavoro!

## INSEGNAMENTO E ABILITAZIONE

*Gentile Presidentessa, sono una laureata in giurisprudenza e da un paio di anni insegno in una scuola paritaria. Recentemente, in occasione di un'ispezione ministeriale, ho temuto di essere licenziata perché non abilitata. Faccio il mio lavoro con impegno, serietà e passione e i miei studenti sono molto contenti di me. Non voglio smettere di lavorare.* **Francesca, Montichiari (BS)**

**G**entilissima docente Francesca, tranquilla! Trovare, oggi in Italia, docenti abilitati è arduo sia nelle scuole statali che paritarie! Le scuole paritarie potranno sempre dire ai Dirigenti Tecnici impegnati nelle ispezioni che si impegneranno a ridurre la percentuale dei docenti

non abilitati, compatibilmente con la normativa vigente in materia di abilitazione all'insegnamento e con l'effettiva disponibilità sul territorio di docenti abilitati rispetto agli incarichi da conferire.

Continui con passione il suo prezioso lavoro. Grazie!

# Pubblicazioni FIDAE

## QUADERNI

1. Una presenza educativa al servizio della comunità (1982)
2. La sperimentazione nelle scuole cattoliche (1983)
3. Attualità e prospettive della scuola cattolica (1983)
4. Scuola e comunità europea (1984)
5. Libertà scolastica nella costituzione italiana (1984)
6. Costituzione, scuola e libertà (1985)
7. Educazione cristiana e scuola cattolica (1986)
8. Quale scuola per una società più libera (1987)
9. Ipotesi sperimentali (1987)
10. Scuola cattolica e modelli di sviluppo (1988)
11. Presenza e identità della scuola cattolica italiana (1989)
12. Itinerari di programmazione educativa (1990)
13. Valenze educative (1991)
14. Una scuola nuova per una società nuova (1998)
15. Alla ricerca della qualità (1999)
16. I contenuti essenziali della formazione nella S. C. (1999)
17. Scuole Cattoliche in difficoltà (1999)
18. L'educazione multimediale nella scuola dell'autonomia (2000)
19. Qualità a confronto (2001)
20. L'educazione, frontiera avanzata della scuola (2002)
21. La scuola di fronte alle sfide della post-modernità (2005)
22. Educare. Un compito, una responsabilità, una vocazione (2006)
23. Sui sentieri dell'educazione (2008)
24. Parità ed autonomia (2008)
25. Protagonisti di un mondo più vero (2009)
26. I.C.T. to support new ways of lifelong learning (2012)
27. Il Tablet a scuola. Come e perché (2014)
28. Protagonisti del cambiamento (2014)
29. QPA - Nuove metodologie contro l'abbandono scolastico (2015)

## CD

1. L'Utopia della pace (2004)
2. L'Europa della conoscenza nell'era digitale (2005)
3. La scuola nei documenti del Magistero (2007)
4. I.C.T. to support new ways of lifelong learning (2012)

**Novità 2017**

**Novità 2018**

**Novità 2018**

EDUCARE OGGI E DOMANI. Una passione che si rinnova  
*Design for Change* – Un movimento educativo per cambiare il mondo  
Leadership e management nelle scuole cattoliche – Profilo e funzione

# docete

periodico  
di pedagogia  
e didattica

Iscrizione al ROC 11 ottobre 1989 – n. 1208

Registrazione al Tribunale Civile di Roma 26 Settembre 2016, al n. 177/2016

**Direttore responsabile:**

Gianni Epifani

**Coordinatore scientifico ed editoriale:**

Novella Caterina

**Comitato di redazione:**

Virginia Kaladich, Sebastiano De Boni

**Caporedattore:**

Simone Chiappetta

**Grafica:**

Giancarlo Olcuire

Direzione e Amministrazione: FIDAE – Via della Pigna 13/a – 00186 ROMA

Tel. 06 69880624 – 06 6791341 – [www.fidae.it](http://www.fidae.it) – [info@fidae.it](mailto:info@fidae.it)

Stampa: Futura Grafica 70 srl – Via Anicio Paolino, 21 – ROMA

cod. ISSN 0391-6324

Associato USPI



